ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 171
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-846

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Luglio 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 8 colonne: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-250): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea compresa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 96, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA DELLE TRE CAPITALI

Le masse russe di riserva non riescono a trattenere i tedeschi

«La strada è aperta a grandi successi»

BERLINO, venerdì sera.

La più grande battaglia della storia continua a infierire sul Fronte Orientale, dove i russi stanno lanciando disperati contrattacchi, usando tutte le loro riserve, col solo risultato di ritardare la sconfitta finale sovietica.

I circoli competenti tedeschi riconoscono che le truppe sovietiche rifiutano di arrendersi anche quando la situazione è disperata, il che rende la campagna russa particolarmente sanguinosa, soprattutto per i russi.

Secondo i circoli tedeschi le seguenti cinque ragioni assicurano la vittoria tedesca:

1) le migliori truppe sovietiche sono state già messe fuori combattimento;

2) la maggior parte dell'armamento russo e specialmente mezzi motorizzati sono stati distrutti;

3) l'aviazione germanica domina completamente il cielo della Russia;

4) la penetrazione nella linea Stalin ha privato la Russia dell'ultimo sistema fortificato in Europa;

5) i colpi dell'aviazione e la rapidità della avanzata tedesche hanno provocato la disorganizzazione della maggior parte delle armate russe e delle comunicazioni, hanno diviso e separato i comandi e creato il caos dietro le linee.

Quantunque non si forniscano particolari sull'offensiva tedesca, si dice «che la strada è aperta a grandi successi».

I circoli tedeschi assicurano che il successo decisivo è da attendersi verso la fine della quarta settimana di conflitto e che i capi sovietici non potranno in alcun caso ritardare questa data.

Secondo gli stessi circoli, «i risultati del presente conflitto saranno decisivi per la storia europea per i prossimi secoli».

Aeroporto russo catturato dai tedeschi con tutti gli apparecchi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

BERLINO, venerdì sera.

Secondo notizie qui giunte stamane, una formazione avanzata tedesca nel corso della marcia verso Pietroburgo ha occupato un enorme campo di aviazione sovietico dove erano riuniti ben 150 apparecchi.

G. T.

Il Comunicato tedesco

Le operazioni in Russia
Violento attacco aereo contro il porto di Hull

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I violenti combattimenti sul fronte orientale continuano a svolgersi a nostro favore in tutti i settori.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione tedesca, impegnando ingenti forze, ha nuovamente bombardato magazzini, depositi di cereali, raffinerie d'olio, nonchè gli impianti dei docks del porto di rifornimenti di Hull. Sono scoppiati vasti incendi e si sono prodotte violente esplosioni. Altri aerei da combattimento hanno affondato davanti alla costa orientale dell'Inghilterra un vapore mercantile di 5000 tonnellate di stazza, danneggiando altre due grosse navi da carico. Sono pure stati bombardati con buona efficacia campi di aviazione nel Midland.

Davanti alla costa dell'Africa Settentrionale aerei da bombardamento in picchiata tedeschi ed italiani hanno affondato il 15 luglio presso Sidi el Barrani un grosso vapore mercantile e ne hanno danneggiati gravemente due altri.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti cinque caccia britannici.

Nei tentativi compiuti da bombardieri e caccia nemici di attaccare la costa della Manica, la caccia e l'artiglieria controaerea tedesca hanno abbattuto dieci aerei britannici. Quattro altri aerei inglesi sono stati abbattuti nella Manica da unità da pattugliamento.

La scorsa notte aerei da combattimento britannici hanno lanciato sulla Germania occidentale alcune bombe dirompenti e incendiarie senza ottenere alcun risultato degno di nota. La caccia notturna e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto tre degli aerei da combattimento attaccanti.

Vapore inglese cannoneggiato nella Manica

Berlino, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane, le batterie di lunga gittata della marina da guerra germanica hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio britannico che navigava nella Manica. Un grosso vapore è stato colpito e gli altri hanno subito invertito la rotta. (D.N.B.)

Roosevelt esamina con Welles e i Capi militari la situazione del Giappone e dell'Estremo Oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

Mentre le Commissioni del Congresso continuano a discutere la richiesta del Governo di prolungare il servizio militare alle truppe attualmente sotto le armi e mentre tale progetto provoca sempre più aspri dibattiti, l'atmosfera di malumore, di disordine, di nervoso creatasi nel Paese dopo l'allineamento con i Sovieti e lo sbarco in Islanda non accenna ad alleggerirsi. Anzi si appesantisce ed invelenisce.

Nappure pare che siano del tutto risolte le discrepanze fra Washington e Londra, anche se, per appianare l'uomo di fiducia di Roosevelt, Hopkins, si è recato in aereo a Londra e si apprende che parteciperà ad una riunione di Ministri inglesi, in cui gli verranno illustrate le necessità della Gran Bretagna e l'aiuto che essa si attende dagli Stati Uniti nella battaglia dell'Atlantico e nella difesa dell'Isola.

Tale difesa riguarda anche la situazione dell'Islanda e, in proposito, lord Halifax, che attualmente si trova a Los Angeles, ha dichiarato ai giornalisti californiani che, se è probabile che le truppe inglesi abbandonino l'Islanda, è assolutamente escluso che ciò avvenga subito e con il sistema di una partenza in massa. Londra, insomma, non pare decisa a piegarsi senz'altro al volere «yankee».

Lord Halifax, intanto, anche a Los Angeles è stato poco fortunato, poichè, all'uscita dal Municipio, s'è trovato di fronte ad una folla di dimostranti che lo ha fatto segno a grida ostili e gli ha sbandierato delle grandi scritte che dicevano «Vogliamo sull'America, perchè gli inglesi sono qui» e «Non vogliamo padroni di Londra in casa nostra».

Quanto avviene in Giappone, intanto, provoca il più vivo interesse.

Roosevelt ha avuto, ieri sera, una lunga conversazione col Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles e il colloquio ha avuto per oggetto gli avvenimenti in Giappone. Più tardi, il Presidente ha avuto una conferenza col suoi consiglieri navali, alla presenza del Ministro della Marina, Knox, del Capo dell'Ammiragliato, Stark, del comandante della flotta atlantica, Kings, e dell'ammiraglio Turner. Si suppone che anche questa riunione sia stata convocata per discutere la situazione in Estremo Oriente, sebbene da fonte competente non sia stata fatta la minima dichiarazione al riguardo.

R. G.

Piroscafo portoghese intercettato in Atlantico da una pattuglia americana

Lisbona, venerdì sera.

(*Tr.*) Il piroscafo portoghese *Pero de Alenquer*, di 2593 tonnellate, partito da New York, diretto a Lisbona, giunto a 180 miglia dalle coste americane è stato intercettato da una nave da guerra che gli ha intimato di dichiarare la sua nazionalità, scopo del viaggio e destinazione.

Il comandante della nave portoghese, dopo aver risposto alle domande della nave da guerra, domandò a sua volta alla nave da guerra chi fosse e che cosa volesse.

Gli è stato risposto: «Nave da guerra degli Stati Uniti in servizio di pattuglia al largo delle coste americane».

BONIFICA INTEGRALE (*Disegno di Rivelto*)

Il Comunicato italiano

Un piroscafo affondato

Dieci aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 408

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nei pressi di Malta nostri reparti aerei hanno ripreso duri combattimenti contro preponderanti forze nemiche da caccia: cinque velivoli inglesi sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, sono state nuovamente bombardate dall'aviazione italo-tedesca batterie posizioni fortificate della piazza, provocando incendi ed esplosioni. A sud-ovest di Sidi el Barrani nostre unità da caccia hanno attaccato a volo radente autocarri e truppe nemiche. Durante un nuovo attacco contro le due navi avvistate a nord di Marsa Luch citate nel Bollettino di ieri, mentre i bombardieri dell'Asse affondavano il secondo piroscafo superstite, i cacciatori germanici, attaccata una formazione aerea nemica che tentava di proteggere i trasporti, hanno abbattuto cinque velivoli britannici del tipo «Curtiss P. 40». Aerei nemici hanno bombardato Bengasi e Derna, provocando in quest'ultima località alcune vittime tra la popolazione musulmana.

Nella notte sul 18 alcuni velivoli nemici hanno lanciato bombe su Palermo: tre feriti tra la popolazione.

Nell'Africa Orientale situazione immutata.

Nell'Annuale della Rivoluzione spagnola

Un discorso di Franco

Aperta denuncia della jugulatoria politica americana - L'ingerenza di Washington negli affari europei non è tollerabile - Plutocrazie e bolscevismo

Madrid, venerdì sera.

In occasione del V anniversario della Rivoluzione Nazionale, il Capo dello Stato, generale Franco, ha pronunciato, davanti al Consiglio Nazionale della Falange, un importante discorso politico.

Fra l'altro, il generale Franco ha constatato che l'Europa non ha nessuna ambizione in America e che il Continente americano non può pensare ad un intervento in Europa, se non vuole gettarsi da sè in una catastrofe.

Il destino d'Europa

L'oratore ha sottolineato che la battaglia che attualmente si sta combattendo deciderà dei destini dell'Europa e, quindi, anche di quelli della Spagna. Franco ha affermato che, ora, questi destini sono già decisi, poichè il crollo del bolscevismo è inevitabile. Nessuna forza umana può arrestare il corso degli eventi, neppure la follia degli uomini politici di taluni paesi che hanno cercato di precipitare l'Europa in un nuovo abisso.

«*Nessuna buona notizia della Spagna* — ha detto Franco — *può consolidare che l'Europa non ha ambizione alcuna in America. La guerra sul Continente europeo è chiara, ma un intervento del Continente americano avrebbe conseguenze che non sono prevedibili. L'America non può sentirsi minacciata dalla guerra europea. Affermare il contrario significa voler deformare la realtà. Una guerra fra l'America e l'Europa dovrebbe essere considerata come un'impresa di criminosa follia*».

«La guerra europea — ha proseguito Franco — è già perduta per l'Inghilterra e per i suoi alleati. Questo l'hanno dovuto ammettere gli stessi uomini responsabili, quando hanno constatato di non essere più in grado di continuare con le sole proprie forze. Questi uomini ripongono ora la loro speranza in una nuova guerra fra Continenti.

«Per il bolscevismo — ha detto più oltre l'oratore — col quale il mondo plutocratico si è dichiarato solidale, è ormai venuta l'ultima ora. Nessuno può più chiudere gli occhi davanti alla realtà: il regime sovietico riassume in sè un mostruoso pericolo per l'umanità. In quest'ora, in cui la Germania combatte la battaglia che l'Europa e la civiltà all'unanimità da tanti anni, la Spagna rinnova l'espressione della sua assoluta fiducia nel proprio avvenire.

«I nemici della Spagna tentano, è vero, con tutti i mezzi, di sabotare la ricostruzione del Paese e di impedire i rifornimenti d'importanza vitale.

Perfidia

«*Quando, l'anno passato, il bisogno era grande e il pane mancava al popolo spagnolo, il Nord-America impedì il trasporto di centomila tonnellate di cereali, già acquistati e pronti per l'imbarco.*

«*Tutti gli sforzi compiuti da parte della Spagna per ottenere la consegna del grano sono falliti per la precisa volontà del Governo degli Stati Uniti.*

«Ogni offerta di assistenza economica fatta alla Spagna è stata legata a clausole di carattere politico, incompatibili con la dignità e l'indipendenza di un popolo libero.

«Ora — ha esclamato Franco — è venuto il momento di parlar chiaro su queste perfide macchinazioni. E' un grave errore credere che le plutocrazie siano disposte a dare il loro oro per una generosa azione di assistenza.

«Quale miglior prova di quello dello scambio di membri del corpo di un Impero con cinquanta vecchi cacciatorpediniere?».

Passando a trattare i problemi di politica interna, il generale Franco ha ammonito severamente tutti i sabotatori ed ha annunciato che il Governo procederà inflessibilmente contro tutte le manovre criminose, poichè è impossibile una politica economica ordinata, senza disciplina. L'oratore ha terminato con queste parole:

«La Rivoluzione sociale spagnola sarà possibile solamente se lo Stato dominerà la politica dei prezzi. Una generale diminuzione del costo della vita è, perciò, il compito più urgente del Governo».

(*D. N. B.*).

Un grosso colpo della polizia

Il capo delle "ceke„ spagnole arrestato a Barcellona

Si tratta del terrorista che massacrò migliaia di persone e assassinò personalmente due fratelli di Serrano Suner

(*Dal nostro corrispondente*)

Barcellona, venerdì sera.

La polizia di Barcellona ha fatto un altro colpo grossissimo fra i numerosi rossi che si nascondono, dalla fine della guerra civile, nelle pieghe più sfuggenti della società: colpo che è forse il più importante, compiuto dal giorno dell'occupazione di Barcellona ad oggi.

Da qualche tempo, la polizia madrilena aveva avuto notizia della probabile presenza nella metropoli catalana di quegli che era stato il capo delle più terribili «Ceke» o tribunali clandestini di Madrid, quelle del palazzo delle Belle arti e del Ministero dei lavori pubblici. Un orrendo personaggio, che si chiama Manuel Ramon Ramirez, aveva diretto le due «Ceke» durante la guerra e la sua attività terroristica, la sua crudeltà, il numero dei suoi delitti lo avevano reso uno dei protagonisti centrali, uno dei simboli classici, della tremenda tragedia della Spagna rossa: il suo nome, la sua personalità, sono registrati nella letteratura e nella storia della guerra civile; non vi è quasi un libro di ricordi o di fantasia sulla guerra di Spagna, nelle cui pagine non ci si imbatta in questo individuo, goccidante sangue da tutta la sua pelle, ritratto direttamente o attraverso creazioni letterarie. Egli è considerato principale responsabile di migliaia e migliaia di sentenze di morte, dettate negli antri della Ceka rossa; per più egli è accusato di avere personalmente assassinato i fratelli dell'attuale ministro degli esteri e presidente della Giunta politica falangista, Serrano Suñer. E' noto che tutti i fratelli Serrano Suñer furono arrestati e incarcerati dai rossi a Madrid; due di essi furono uccisi ed il terzo, Ramon Serrano Suñer, riuscì a sottrarsi all'odio bolscevico e riparò nella Spagna nazionale, dove fu subito uno dei collaboratori più intimi del Generalissimo. La polizia di Barcellona appena avuta da Madrid la segnalazione della possibile presenza, in quella città del triste individuo, ha incaricato uno dei suoi più esperti funzionari, il signor Frutos Rincon, noto per la sua abilità e audacia professionale, di ricercarlo. Il poliziotto, sicuro del fatto suo e conoscitore provetto degli ambienti malfamati di Barcellona, dove l'atroce personaggio poteva aver trovato ricetto, piombò nei luoghi dove supponeva che questi potesse nascondersi e riuscì a scovarlo, due ore appena dopo averne iniziato le ricerche. Il terrorista è stato così assicurato alla giustizia.

R. F.

Hitler a Franco

Berlino, venerdì sera.

Il Führer in occasione della festa nazionale spagnuola ha inviato al generale Franco un telegramma augurale.

Il nuovo Gabinetto del Principe Konoe

L'ammiraglio Toyoda agli Esteri
Sui Ministri un unico conservano la carica

Tokio, venerdì sera.

Il nuovo Gabinetto nipponico è così composto:

Primo Ministro e Ministro della Guerra: *Principe Konoe*.

Ministro degli Esteri e delle Colonie: ammiraglio *Toyoda*.

Ministro degli Interni: *Tanabe* (ex-membro della Camera Alta ed ex-Ministro dei trasporti nel Gabinetto Hiranuma).

Ministro delle Finanze: *Ogura* (fin qui Ministro senza portafoglio).

Ministro della Guerra: ten. gen. *Tojo* (già in carica).

Ministro della Marina: ammiraglio *Oikawa* (già in carica).

Ministro del Culto: *Hatschida*.

Ministro dell'Agricoltura: *Ino*.

Ministro del Commercio: vice-ammiraglio *Soyeshi*.

Ministro dei Trasporti e delle Ferrovie: *Murata*.

Ministro del benessere sociale: generale medico *Koiumi*.

Su undici Ministri, sei mantengono i Dicasteri finora tenuti.

Tutte le concessioni per le automobili private non autarchiche annullate dal 1.o ottobre

ROMA, venerdì sera.

In vista delle sempre presenti difficoltà di rifornimento di gomme e di benzina dell'estero e vista la necessità suprema che la benzina disponibile sia assegnata esclusivamente alle Forze Armate e ai servizi di carattere collettivo, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, a datare dal primo ottobre, tutte le concessioni di buoni per il ritiro di benzina per gli autoveicoli privati siano annullati.

Da quella data solo le automobili di vetta saranno consentiti rifornimenti straordinari settimanali per circolare, ferma restando le limitazioni in vigore per le ore notturne e giorni festivi.

LA MARCIA VERSO EST

Le notizie londinesi smentiscono i falsi bollettini di Mosca

I russi presunti in tutti i settori dalla avanzata germanica - Ripercussioni in Inghilterra degli avvenimenti in Estremo Oriente

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - I responsabili dell'ufficio sovietico di informazioni danno veramente prova o di essere del tutto all'oscuro circa la situazione militare, oppure di possedere la più robusta faccia di bronzo che si possa immaginare.

Ecco testualmente l'ultimo comunicato di questo ufficio: «Durante la giornata di giovedì le nostre truppe hanno sostenuto combattimenti nei settori di Pskow, Porchow, Polotsk, Smolensk, Novograd-Volinsk. Anche sul fronte della Bessarabia nessun cambiamento si è prodotto nel dispositivo delle nostre truppe».

Senza contare il fatto che Porchow viene ora nominata per la prima volta da parte sovietica e che si trova in linea retta molto al di là di Pskow, verso oriente, ciò che attesta l'avanzata tedesca, che i comunicati ufficiali sovietici non hanno mai portato a conoscenza; basta dare uno sguardo — pur non volendosi basare sulle informazioni tedesche — a quanto inviano da Mosca i corrispondenti inglesi per accorgersi che tutto ciò che ci racconta ufficialmente la Russia non ha il più minimo valore.

«Nella battaglia per Pietroburgo — dice testualmente una corrispondenza inglese da Mosca in data 17 — si sviluppa una situazione difficilmente controllabile. Una forte colonna corazzata tedesca si è spinta fino a Novgorod (che si trova a sud-est di Leningrado sulla ferrovia che va da questa città a Staraia Russa e a Pskow e che non è lungi dalla ferrovia Pietroburgo-Mosca); questa colonna si trova in violenti combattimenti ad est di Lufa e marcia dal sud in direzione di Pietroburgo contro le truppe corazzate e i pionieri sovietici.

Il Maresciallo Voroscilov ha nel frattempo ammassato truppe dietro questa colonna tedesca nella regione di Proskow ed ha tentato di stabilire una nuova posizione difensiva a un di presso fra Pskow e Soky, mentre contemporaneamente deve venire intrapreso sulla riva nord del fiume Pijusa e Luga un altro tentativo per proteggere Pietroburgo contro l'assalto dal sud.

«*Malgrado la fortissima resistenza opposta dalle truppe russe Pietrogrado deve essere considerata come minacciata*».

Ecco, dunque, una prima smentita all'ufficio di informazioni sovietico.

Altra smentita relativa a Smolensk:

«Nel territorio fra la Dwina e il Dniepr le truppe corazzate tedesche e la fanteria motorizzata avanzando da Vitebsk hanno sfondato le posizioni difensive russe e sono penetrate con forze considerevoli in Smolensk.

«*Nei sobborghi di questa importante città industriale si svolgono duri combattimenti per le strade, mentre un grosso quartiere eccentrico della città stessa è in fiamme. Contemporaneamente una forte colonna corazzata tedesca ha aggirato Smolensk dal nord e punta ora sull'autostrada verso Mosca*».

Terza smentita britannica relativa alla situazione nel settore di Kiew: «Un'operazione tedesca contro Kiew, operazione pericolosa per i russi, si è sviluppata lungo il Pripet e il Maresciallo Budienny ha stabilito posizioni di resistenza nel territorio di Tschernobil (al nord di Kiew). Al suo estremo fianco sinistro l'esercito di Budienny si è ritirato ordinatamente (?) sulla riva orientale del Dniester, mentre le truppe di retroguardia, composte in gran parte di volontari, combattono ancora duramente nella zona a occidente.

Infine quarta smentita alla situazione all'estremità meridionale del fronte:

«*Chisinau è stata conquistata dalle truppe tedesco-romene con gravi perdite. Le devastazioni in questo territorio già romeno sono state sanguinose, prima di abbandonarlo, sistematicamente e con conseguenze spaventose*».

Così dunque vanno d'accordo gli alleati nell'esporre la situazione.

Per quanto riguarda gli avvenimenti politici si conferma da Londra che il mutamento avvenuto nel Gabinetto giapponese viene colà interpretato come un rafforzamento del partito favorevole alla guerra.

Anche in America si attende che il Giappone tenti un qualche colpo di mano per raggiungere gli scopi della sua politica.

SUL FRONTE MERIDIONALE

Vittoriosa conclusione della battaglia di Bessarabia

Bucarest, venerdì sera.

Il Comando delle Forze Armate tedesco-romene comunica:

La penisola-chiave della Bessarabia è nelle nostre mani.

La battaglia per la conquista e il rastrellamento del Massiccio di Dornanesti è terminata. Hotin, Soroca, Orhei e Chisinau sono state occupate. (D. N. B.).

LA SITUAZIONE

La battaglia tra il Baltico e il Mar Nero

Il Bollettino tedesco informa che tra il Baltico ed il Mar Nero è impegnata una battaglia cui partecipano nove milioni di uomini. E' la stessa battaglia incominciata circa quattro settimane or sono che continua, continua spostandosi sempre più verso Oriente.

Malgrado le due gravi successive sconfitte subite, la prima nel settore di Minsk e la seconda con lo sfondamento della linea Stalin, il comando militare dell'U.R.S.S. non ha seguito nè i metodi dei vecchi russi nè dei moderni inglesi: ritirarsi rapidamente, mettere dello spazio tra il proprio esercito e l'invasore. Reggimenti, divisioni, corpi d'armata, a nord, al centro ed a sud, continuano ad essere buttati nella fornace. Parola d'ordine di Stalin ai marescialli: arrestare ed almeno rallentare, a costo di qualsiasi sacrificio, la travolgente avanzata.

I russi non hanno ancora confessato la perdita di Smolensk, secondo loro si combatte alle porte di Kiew, non lungi da Pietroburgo ed anche nella zona di Smolensk ma affermano che si continua a lottare duramente a diecine di chilometri alle spalle delle truppe nemiche di avanguardia. Infatti l'ordine a tutti i comandi è di continuare a battersi qualunque sia la situazione strategica. I russi sperano con questo metodo di rendere più difficili i rifornimenti dell'esercito nemico, soprattutto delle forze di prima linea.

Il comunicato tedesco afferma: «Si tratta d'una lotta le cui proporzioni superano tutti i precedenti storici». Durante la guerra mondiale, al fronte orientale ed a quello occidentale, come sul Carso e sul Piave, vi furono grandiose e terribili battaglie nelle quali erano impegnate parecchie centinaia di migliaia di uomini. Ma l'azione in massa avveniva sempre in un settore relativamente ristretto. Questa volta invece la lotta divampa furibonda e quasi ovunque con pari intensità lungo 2600 chilometri. I risultati saranno decisivi anche se non ancora definitivi. Nell'attesa i tedeschi possono già comunicare ufficialmente: «Si stanno delineando grandi successi».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

All'epoca delle guerre dell'Indipendenza

Perchè Luigi Mercantini

si lamentò delle cattive accoglienze fatte dai torinesi all'"Inno di Garibaldi,,

Lettera inedita del poeta e una sfuriata di Cavour

Quando, la notte sul 1° gennaio 1859, venne per la prima volta provato, in una riunione privata in casa del conte Gabriele Camboni allo Zerbino di Genova, l'Inno di Garibaldi, composto su versi di Luigi Mercantini, da Alessio Olivieri capo musica del secondo reggimento della Brigata Savoia di sede a Torino, la polizia di Genova se ne impressionò e ne informò Cavour, allora presidente del Consiglio dei ministri. Ma le informazioni eran generiche; diceva l'Intendente Generale, cioè Prefetto di Genova, nella lettera inviata a Cavour l'11 gennaio 1859, che era stata «composta una poesia di carciofola dello straniero, che comincia — si scoprono le tombe si levano i morti — che sarebbesi già messa in musica per cantaria alla prima occasione». Il Prefetto non diceva però chi ne era l'autore, nè per ordine di chi la canzone fosse stata composta. Sicchè Cavour, credendo forse che si trattasse di una delle solite storie, rispondeva all'Intendente Generale di Genova con la seguente lettera, che non è mai apparsa nell'epistolario cavouriano ma che si trova in originale nell'Archivio di Stato di Genova e che mi consegnò in copia il dottor Arturo Ferretto, archivista:

Torino, 13 gennaio 1859.

Il ministro sottoscritto ringrazia il signor Intendente Generale della comunicazione fatta dalla censura che si vorrebbe cantare in Genova. Il quale scopo lo scrivente invita lo stesso Intendente Generale a cogliere tutte le occasioni per far capire agli uomini del Partito nazionale, che delle canzoni per liberare l'Italia se ne sono già la maggior sovercchio, che quindi il Ministero le considera in chi le fa come indizio che non san fatti ma non usano parole intende giovare alla causa nazionale. Gli uomini seri, i giornali, dovrebbero volgere in ridicolo quegli usci, che, invece vogliono fingono di Tirteo, fuggono come lui.

C. Cavour.

Questa lettera dimostra che l'Intendente Generale aveva assai male informato il Capo del Governo, poichè non si trattava di una canzone da cantarsi in Genova, bensì destinata ai campi di battaglia «andando all'Italiana» e ritornandone vittoriosi» come aveva detto Garibaldi a Luigi Mercantini quando lo pregò di scriverla.

E Mercantini non era un vate qualunque ma un educatore molto stimato da Cavour, che lo aveva mandato a Genova direttore del «Collegio Italiano» per le fanciulle, perchè ne curasse l'educazione con alto spirito patriottico.

Quando a Torino si seppe della nuova «canzone», il giornalaio la umoristico il «Fischietto» credette di assecondare il concetto cavouriano preso in giro e la nuova canzone ed il suo autore, il che dispiacque molto al Mercantini, che vide menomata la sua dignità di educatore e sminuito il suo prestigio. Ed il 26 febbraio ne scriveva a Felice Govean con una lettera, che è finora inedita, lamentandosi pel ridicolo gettato sull'Inno e su di lui. La lettera, in carta intestata «Collegio Italiano in Genova, Palazzo delle Fascherie», dopo alcuni altri particolari dice parlando dell'Inno:

I avete veduto senza all'articolo del Sangiorgio che lo annunciava, dicendolo ordinatomi da Garibaldi, tenpeo dietro un articoletto del «Fischietto» intitolato — Un'arma di Garibaldi — in cui lo non era molto offeso, il vero, ma tuttavia non mi piaceva che figurasse il mio nome. Sapete bene il posto delicato che io copro e l'esser messo, anche indirettamente in ridicolo, è cosa che in qualche modo nuocerebbe al Collegio che mi è caro, e nel quale io coopero per quel che posso al bene della Patria con l'educazione delle fanciulle che debbono diventare un giorno spose e madri. Dico bene? Ho dunque desiderato che non si parli più di quel benedetto Inno: tuttavia ve lo mando ma prima di pubblicarlo gensatevi, perchè mi dorrebbe troppo fosse cagione di nuovi motti e commenti. Non ho avuto nessuna ambizione nel farlo: ho soltanto (e di buon cuore) obbedito al desiderio del generale Garibaldi».

La lettera continua poi dando altre notizie d'indole privata: contiene i saluti per diverse persone e conclude con un «Viva l'Italia».

Quando l'Inno fu integralmente pubblicato, con le dovute informazioni, circa la sua origine, e si seppe che Garibaldi lo aveva ordinato al Mercantini proprio il giorno dopo che era tornato a Genova dal colloquio con Cavour, col quale aveva combinata la creazione del Corpo dei Cacciatori delle Alpi, per l'imminente guerra del 1859, non si ebbero più commenti ironici e scherzosi da parte del «Fischietto» o di altri giornali. E l'Inno divenne poi quello che tutti sanno. Anche da parte di Cavour, quando si seppe come stavano le cose, caddero quelle direttive ed indicazioni contenute nella surriferita lettera all'Intendente Generale di Genova. L'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli, anche questo nato musicalmente a Torino nella casa di Lorenzo Valerio in via della Provvidenza (ora via XX Settembre) accompagnarono tutte le partenze dei volontari per la guerra dell'indipendenza d'Italia e ne salutarono tutte le vittorie.

C. Belvigliori

Intensa attività sindacale

Mercoledì prossimo avverrà la conclusione del contratto integrativo per i siderurgici — I premi di anzianità e le ferie degli impiegati — Un accordo per il lavoro notturno di due trafilerie

Particolarmente intensa è stata l'attività contrattuale dei sindacati metalmeccanici. Torino continua a tenere il primato nel campo dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera. Ed è logico che sia così: al progresso tecnico delle industrie fa riscontro la maturità dei tecnici e delle maestranze, determinando uno spirito di emulazione nelle opere di carattere sociale. Il che non significa — come qualche superficiale potrebbe supporre — che non intervengano impostazioni di nuovi problemi e di nuove esigenze; la vita è in continuo movimento e non si può pretendere di cristallizzarla in alcune formule. L'importante è di constatare che gli organismi del Regime sono sensibilissimi ed affrontano le situazioni che di tempo in tempo possono determinarsi con virile senso di responsabilità e di consapevolezza corporativa.

Per il settore dei siderurgici possiamo annunciare, che, dopo la stipulazione del contratto nazionale, mercoledì interverrà fra le parti la firma del contratto integrativo per la nostra provincia: migliaia e migliaia di operai potranno così fruire della nuova regolamentazione, che stabilisce i minimi contrattuali del II gruppo meccanici, le paghe di posto per i lavoratori del I gruppo, costituito dalle squadre di lavoratori a cottimo e ausiliari, le percentuali di maggiorazione delle ore straordinarie del II gruppo.

Inoltre, il nuovo contratto stabilisce le paghe giornaliere degli autisti e degli inservienti addetti alle aziende siderurgiche.

Per i siderurgici del gruppo Fiat possiamo annunciare una primizia: la conclusione di un accordo per i premi di anzianità. La questione, che si dibatteva da lungo tempo, è stata risolta. Le difficoltà erano imperniate sul maggior onere che l'azienda aveva subito con l'aumento delle giornate di ferie, stabilite dal contratto. Il consigliere nazionale Balletti, sentita la relazione del capo gruppo cav. Rellet, ha avocato a sè la trattazione del problema, ed ha raggiunto una base d'accordo soddisfacente. Fra tre anni quando avrà di nuovo luogo la discussione del contratto per i meccanici la situazione potrà essere oggetto di nuovo esame. Frattanto, l'accordo attuale ha ottimi riflessi retroattivi con decorrenza dal 1940.

Passando ad altra questione, un altro accordo è intervenuto fra la Fiat ed il sindacato impiegati e tecnici metallurgici. Riguarda le ferie. La consuetudine di far iniziare il periodo di riposo al sabato, anzichè il lunedì, aveva dato luogo a dei rilievi. L'azienda li ha esaminati ed ha acconsentito che, cessato l'attuale stato di guerra, le ferie impiegatizie abbiano principio al lunedì.

Un altro accordo è stato raggiunto dal sindacato con la Società trafileria laminatoi e metalli e la trafileria Cobianchi di Pinerolo: le norme convenute stabiliscono la corresponsione della percentuale notturna che finora non era mai stata corrisposta, in ragione del 10 per cento. In tal modo è stata definita la situazione delle trafilerie, non incluse nelle aziende siderurgiche. Appena la Federazioni Nazionali avranno dato il benestare, gli accordi saranno partecipati alle maestranze.

Argo

Stasera parte il treno per Loreto recando trecento malati

Un altro treno carico di pellegrini

Due sono i treni che partono quest'oggi per Loreto, ed invocare grazie e salute: uno di pellegrini sani con sè alcuni ammalati, l'altro recante circa trecento ammalati fra i quali un certo numero di feriti gravi condizionati e molti che debbono compiere il viaggio distesi nelle lettighe dei vagoni ospedali. Alle 21,30 precise giungerà alla stazione di Porta Nuova, per salutare gli ammalati, il Cardinale Arcivescovo; alle 22,30 il treno si metterà in moto e per Alessandria e Piacenza arriverà a Loreto domattina. Per assistere i trasportati i malati viaggiano sul treno un sanitario di persona. A capo della comitiva dei malati è Mons. G. B. Imberti, Vescovo di Aosta, sacerdote e direttore spirituale è il ten. G. B. Gerardi, parroco della chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù. Il treno è al comando del marchese Amedeo di Rosazza, presidente nazionale dell'Unitalsi, direttore del servizio sanitario è il cav. dott. Carlo Dompè con la signora Barbara Soldati che ha la direzione amministrativa. Direttore dei servizi ferroviari è l'avvocato Valente a direttrice delle infermiere e sorveglianze è la signorina Sofia Novello.

Quando i malati giungeranno a Loreto troveranno ad aspettarli con le autorità locali, i parenti che arrivano così alcune ore prima col treno dei pellegrini. Il treno malati ripartirà da Loreto la sera di martedì 22 e giungerà a Torino mercoledì 23 alle ore 10.

Il saluto del Federale al prof. Arangio

volontario in zona di guerra

Durante il rapporto ieri tenuto ai componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Torino, agli ispettori e ispettrici di zona e ai fiduciari dei Gruppi Rionali, il Segretario Federale ha rivolto un particolare, affettuoso saluto, anche a nome delle Camicie Nere torinesi, al camerata Carlo Antonio Avenati, componente del Direttorio Federale, professore universitario, presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, già volontario in A. O., in questi giorni richiamato alle armi dietro sua domanda accompagnata ad un reparto di Milizia, già in zona di operazione.

Al professore valoroso collega ed amico Carlo Antonio Avenati che ha lasciato il suo posto di lavoro al nostro Giornale per andare, come già fece per la guerra d'Etiopia, a portare il suo contributo di combattente nella grande guerra che la Nazione ha intrapreso per la causa della civiltà contro la plutocrazia e il bolscevismo, realizzando così la sua più grande aspirazione, porgiamo il più sincero deferente augurio.

FIGURINE DELLA STRADA

Un frutto fradicio sul viso della bella signora

La brezza, i profumi del Valentino, quel incanto inefabile, la sera!

Il dottor Sereno S., in questa sera ancor lunga, ama scendere lungo il corso Vittorio in carrozzella, scantonare pel corso Massimo d'Azeglio, inoltrarsi i bei viali del parco, e godersi quell'incanto.

Doppio incanto, anzi, chè è con lui la moglie, una stupenda creatura, una inguaribile e invidiata compagna.

Così anche ieri sera. La carrozzella scende lungo il corso. La sera è dolce. Sarà una passeggiata stupenda.

Tutto, almeno, induce a credere che sarà; invece... non sarà.

Infatti, la carrozzella s'appaia, a un tratto, a una vettura tranviaria della tredicesima linea. Com'è, come non è, un frutto fradicio vien lanciato da un finestrino della vettura, e colpisce in pieno volto la gentile signora.

La carrozza vien fermata. Ferita? incolume? Sì, incolume; fortunatamente il frutto era fradicio assai, s'è spappolato sulla bella guancia, senza recare danno.

Ma, insomma, possono capitare di queste cose? Il dottor Sereno, si sente avvampare dall'ira. In verità, non è tollerabile che un bel volto sia così sconciato. La carrozzella riprende la corsa, non più corsa a riposo ma a spron battuto; riesce ad appaiarsi ancora ai tranvai e fra il dottor Sereno e il manovratore si intreccia un dialogo che tosto diventa vivace; è piuttosto un vociare incomposto.

Il tranviere non si dà conto che qual tale se la prende con lui: «che gli ho fatto?» pare chiedo.

Carrozzella e tram si fermano. Il dottor Sereno passa all'attacco: «Ditemi chi fu!».

Saperlo chi fu! E poi il manovratore badava alla guida del tram, non sa nulla, non ha potuto veder nulla, capisce soltanto ora che si tratta di un frutto fradicio.

«Allora il bigliettario. Dita, voli...».

Che ha da dire il bigliettario? Sì, una ragazza c'era che suchiava aleicocche, era sul fondo della vettura; non c'è più, ha da essere scesa, nel frattempo; come si fa a ripescarla?

Interviene un vigile. Lo ha chiamato qualcuno dalla vettura tranviaria, qualcuno cui giustamente la prolungata scena e la diatriba domenicana a dar noia.

Il vigile è uomo pratico: «Perchè — chiede al dottor Sereno — ve la prendete con i tranvieri? Sono forse la vostra guardia del corpo, i tranvieri? Basta così».

Ha da bastare, infatti; il tram riparte. Il dottor Sereno, dando la propria generalità al vigile, si pisca: «In fondo, già, avete ragione. Ma dovevo pur prendere con qualcuno io... L'avrà stupefatto vin rouge... Voi, in simile affronto?».

«Quale affronto? — interviene la signora. Quale affronto se non v'è più traccia dell'accaduto? Ella s'è ritratta il viso, durante il battibecco, il suo bellissimo viso, ora illuminato di un chiaro sorriso».

Il dottor Sereno è smontato. Un altro poco, e quasi quasi, se la pigliava con se stesso.

E' ritornata in scena la truffa con i pacchi

Da alcuni giorni giungono al comandante della Squadra Mobile denuncie di una vecchia truffa che è ritornata di moda. Si tratta di uno o due individui i quali, forniti precedentemente degli indirizzi delle famiglie che hanno lasciata la nostra città per recarsi in campagna, si presentano al custodi delle case e degli alloggi consegnando loro pacchi di merce che dicono essere stata ordinata. Ma la consegna è condizionata al pagamento di somme aggirantisi dalle 100 alle 300 lire. Incassato l'importo annunciato, gli sconosciuti che non sono altro che truffatori si allontanano mentre il destinatario constata in seguito che i pacchi... contengono dello scadente materiale.

Fra le due litiganti

la portinaia ha ricevuto un pugno

Per quali motivi la due coinquiline della casa di via Barbaroux, n. 10 Carmela Melchionne vedova Grieci ed Adelaide Tarozzi, el siano bisticciate, in portineria, non si è dato finora precisamente sapere, ma certo la lite è stata di una certa gravità in quanto la custode dello stabile, la signora Maria Donato in Magliano, di anni 60, ha creduto suo dovere di intervenire per mettere la pace di calma e ristabilire così l'ordine. Ma le due donne erano ormai inviperite tanto che si sono azzuffate ed un pugno, sferrato dalla Melchionne ha colpito in pieno la Donato producendole contusioni mediche e giudicate guaribili al vecchio S. Giovanni in pochi giorni.

Un nemico del nudismo

Ernesto Boccolo fu Tullio di anni 28, abitante in via Pisa 12, meccanico, se ne stava ieri pomeriggio sdraiato sulla riva sinistra del Po in regione Bertulla, bagnandosi ogni tanto, quando improvvisamente veniva avvicinato da uno sconosciuto cui dava noia il nudismo. Una breve discussione si accendeva su tale argomento ed a conclusione l'individuo gli si scagliava contro tempestandolo di pugni. Rivoltosi in fretta, il Boccolo doveva recarsi al vecchio ospedale S. Giovanni per farsi medicare alcune contusioni al viso ed al braccio sinistro giudicate guaribili in pochi giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati	morti	Matrimoni
TORINO	18	13	3
MILANO	58	34	27

IL SOLE sorge domani 19 luglio (come ieri) alle ore 4.50; tramonta alle 21,11. La LUNA spunta alle 2,13; tramonta alle ore 17.

ANNIVERSARI DEL 19. — Al Reichstag tedesco Hitler pronuncia discorso annunciando alla nazione del conio Diario di guerra. Parlo contro di Mussolini ed esalta il contributo dell'Italia alla guerra comune concludendo con un ultimo appello alla ragione non vedendo egli «alcun motivo che possa costringere a proseguire questa lotta» (1940).

L'OROSCOPO DEL 19. — Oggi una buona configurazione tra il Sole e Saturno sarà particolarmente propizia ai viaggi, agli interessi agricoli e immobiliari e le benevolenze generali favoriranno le relazioni sociali e le persone anziane e pazienti.

(MARIO RIGANTI)

ONOMASTICO DEL 19. — S. Vincenzo de' Paoli, nato a Pouy nel 1576 da contadini, pastorello poi alunno dei francescani di Dax, studia teologia a Tolosa; ordinato sacerdote nel 1600 e, nel 1604, baccelliere a Tolosa, durante un viaggio da Marsiglia a Tolone venne catturato da pirati e venduto a Tunisi, ottenuta il padrona e nel 1607, ritorna la libertà, torna in Francia ove, a Parigi, inizia la sua grandiosa opera di carità, fondando ospedali, ricoveri, asili per trovatelli, seminari, ecc.; la Congregazione dei Preti della Missione e quella delle Figlie della carità; fu cappellano delle galere e confessore di corte. Morì il 27 settembre 1660; beatificato nel 1729 e canonizzato da Clemente XII.

FUNZIONI DEL 19. — Visitazione (festa di S. Vincenzo de' Paoli): ore 7 Messa della comunione generale per i membri della Conferenza di S. Vincenzo; 10 Messa cantata; 17,30 vespri, predica, benedizione. S. Francesco d'Assisi: inizio della novena a Sant'Anna: ore 11 Messa, preghiere, benedizione. Cenacolo: ultimo giorno degli esercizi spirituali; 16,30 discorso del P. Maiocco; S. Ignazio: al sabato in onore della Madonna: Comunione; dalle 8 alle 19 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia; 9 Messa per i combattenti. Addì Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa; 9a Martiri; 7 Messa e predica e Messa all'altare del S. C. di Maria San Giuseppe; 7 Messa e unzione per la Madonna della Salute.

PIETRE CHE PARLANO. — Bobbio: Cremonte, Garegnio - d'Agogna, Domodossola, Livorno Ferraris.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa» fotografia del Dopolavoro Westinghouse.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Luglio 1941-XIX

NATI	15
MORTI	17
Nati morti	3
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Piatti Teresa ved. Ray, a. 71, da Vicoro, pensionata, v. S. Fabiani 30 - Cassone Pasquale fu Giovanni, a. 68, da S. Mauro (Salerno), pensionato, v. S. Quintino 6 - Bergese Ogni Pietro di Paolo, a. 56, da Volvera, meccanico, v. Vittorio 4 - Vassallo Maria, di Giuseppe, ag. 17, da Torino, v. S. Secondo, 17 - Festa Antonio di Filippo, a. 65, da Alessandria, casalinga, v. Pietro Thouar 20 - Lupo Giuseppe fu Giovanni, a. 65, da Torino, meccanico - Lazzarini Giovanna ved. Pradone, a. 80, da Venezia, casalinga - Bazzo Andrea fu Francesco, a. 72, da Torino, muratore - Lombardi Angelo fu Giuseppe, a. 74, da Torino, decoratore - Bosco Lorenzo fu Giovanni Batt., a. 81, da Druento, agricoltore - Barbano Teresa in Bertolotti, a. 42, da Torino, casalinga - Bella Maria in Tortelli, a. 41, da Castel Rocchero, casalinga - Pastori Giuseppe fu Giovanni, a. 69, da Chieri (Prof., sarto - Balestrero Laura ved. Simonetto, a. 79, da Vergnolo, casalinga - Rossetto Giovanni Batt. fu Giovanni, a. 72, da Settimo Tor., pensionato - Bergese Anna ved. Vigo, a. 85, da Torino, pensionata - Barbesi Paolo fu Alessandro, a. 66, da Tessera, rappresentante.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Casteri Leonardo, operaio, Barbanera Maria.

Ferretti Giuseppe, contabilista, M. E. Marengo Paola, impiegata.

Bottieri Aldo, carto. Vidi Angela.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Principato Renato, Camocso Giancarlo, Caldano Maria, Cancia Costanzo, Bava Gianfranco, Pappalardo Ottavio Battista, Bay Fulvio, Piccito Sergio, Le Guuse, Giuseppe, Reynaud Maria, Arnasi Maria Teresa; Mario Natalina, Crespi Piero, Federico Franco, Mancini Luciano, Peronata Aldo, Pontali, Aristide, Nossari Margherita.

La coltellata dello sconosciuto

Verso le ore 2 di stamane veniva medicato all'ospedale Maritati per una ferita da taglio al collo, fortunatamente non grave perchè giudicata guaribile in 6 giorni soltanto, il tipografo Mario Corbelletti fu Giovanni, di anni 33, abitante in via Barberoux 16. Interrogato dall'agente di servizio del nosocomio, egli ha dichiarato di essersi poco prima imbattuto in un individuo sconosciuto il quale l'aveva molestato assalendolo poscia con un coltello. Egli si era difeso schivando il colpo, ma non tanto da rimanere lievemente toccato.

Un motociclista sfortunato

All'ospedale Martini è stato medicato per ferite al ginocchio sinistro, il cinquantacinquenne Mario Dell'Isola Vittorio fu Ercole, abitante in via Pistoia 21, il quale, mentre percorreva la strada in motocicletta, nello scansare un ciclista rimasto sconosciuto che gli aveva «tagliato» la strada, era andato a cozzare contro il muro di una casa in piazza S. Martino. Guarirà in 2 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

Mancia competente

riportando cane pointer bianco-marrone, 4 anni, nome Tell, smarrito 16 corr., paraggi c. Palermo. *Via Messina 28 - Tel. 81-181.*

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

I più interessanti assortimenti. I prezzi più convenienti. *Via XX Settembre e via Viotti.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ex Città di Milano) S. (1): Ore 21, «Eva» di F. Lehar.

CARRO DI TESPI LIRICO (Piazzetta Reale) Ore 20: «Don Pasquale» di G. Donizetti.

MICHELOTTI: 22,15 Circo Equestre.

MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 varietà.

PAGODA VALENTINO: 21 Arte varia.

AL LIDO GAY

cambiamento totale di programma. Questa sera grande attesa per la Benamore e per altri numeri eccezionali. Sempre applaudito il «Quartetto Carme».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bandito della Casbah».

ROMA: «Come Margherita Gautier».

AUGUSTUS: «Tragica attesa» e Documentario «Dal fronte sud al mare del nord».

BALBO 2 film: Peri Arthur (Daniele Darrieux) e «Odi stesso della luna» (comicissima con Joe Brown) D. 1.50.

IDEAL Chiuso: Riaprirà 9 agosto.

STATUTO 2 film: Frankenstein (Karloff) e Salvator Rosa (Carri). D. 1.50.

NAZIONALE: «Mamma» (M. Gigli).

MAFFEI: «Bambola nera» e varietà.

MASSIMO 2 f.: Ispettore Vargas (Ialiboli e «Chiamare al vento». Dom. 1.50.

NUOVO 2 film: «Danza dei milioni» (Bennett) e «Amnesia» (D. Darrieux).

COLOSSEO 2 film: «Quattro in paradiso» e «Angelo di gioia» (M. Auer).

C. ALBERTO 2 f.: Tirocco dell'onore (Hopkins) e «Casa paterna» (E. Lehander).

ROSSINI 2 f.: «Musica per signora» e V. VENETO: «La portatrice di pane».

FORTINO: La vita del dott. Koch e Varietà.

AUDAX: «Servizio della morte» e var.

PIEMONTE 2 film: Cavaliers di Kruja e P. NUOVA 2 film: «Ieaa di Berlino».

SAVOIA 2 film: «Danzava di Venezia» e DEA: «Una sella felice» (Jean Bennett).

Posi Mo Orsal. Dopolavoro L. 2.

NAZIONALE: 85.000 persone hanno fino ad oggi applaudito **BENIAMINO GIGLI** ed Emma Gramatica, in **«MAMMA»** *Oggi 18° giorno di rappresentaz.*

Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

delle Serie quinta e sesta

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1950. Ecco i numeri vincenti:

V SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.480.088 — 1.860.249

Quattro premi da Lire 50.000

1.750.416 — 621.007

529.352 — 753.300

Cinquanta premi da Lire 10.000

411.743	180.263	1.878.447
950.872	11.927	1.874.798
735.781	1.554.754	1.095.400
70.653	401.385	1.037.593
587.071	450.100	15.120
746.164	1.379.933	997.631
863.030	429.597	113.285
1.935.031	1.661.651	361.294
715.874	1.537.615	849.781
863.610	850.121	1.714.867
788.695	836.782	509.606
787.705	1.759.851	586.061
723.007	739.404	193.971
459.841	40.228	1.702.516
858.064	1.186.822	1.302.592
1.425.580	123.447	211.586
1.800.237	1.719.467	

VI SERIE

Due premi da Lire 100.000

987.668 — 1.186.704

Quattro premi da Lire 50.000

1.421.592 — 1.419.880

871.928 — 1.748.874

Cinquanta premi da Lire 10.000

411.743	180.263	1.878.447
950.872	11.927	1.874.798
735.781	1.554.754	1.095.400
70.653	401.385	1.037.593
587.071	450.100	15.120
746.164	1.379.933	997.631
863.030	429.597	113.285
1.935.031	1.661.651	361.294
715.874	1.537.615	849.781
863.610	850.121	1.714.867
788.695	836.782	509.606
787.705	1.759.851	586.061
723.007	739.404	193.971
459.841	40.228	1.702.516
858.064	1.186.822	1.302.592
1.425.580	123.447	211.586
1.800.237	1.719.467	

Severa condanna ad un'esercente disonesta

Tre anni di reclusione e 5000 lire di ammenda per accaparramento e alterazione di prezzi

Genova, venerdì sera.

Il 6 marzo scorso dagli agenti veniva accertato a Mattarello Carrodano che l'esercente Luigia Morelli vendeva pane e pasta alimentare a prezzo superiore e inoltre vendeva generi alimentari sottoposti a razionamento a persone sprovviste della relativa carta annonaria. Gli agenti scoprirono pure che essa teneva nascosta in un retrobottega una forte quantità di generi alimentari.

Il Tribunale di La Spezia il 16 marzo scorso assolveva la Morelli dal reato di accaparramento e la condannava per alterazione di prezzi e per infrazioni al razionamento a 4 mila lire di ammenda. Contro questa sentenza appellava il Pubblico Ministero, e la Corte, in accoglimento di tale appello, ha condannato la Morelli a tre anni di reclusione e 5 mila lire di ammenda.

Due denunce a Biella per accaparramento di pelli

Si tratterebbe di parte di quelle dei bovini macellati clandestinamente ad Andorno

Biella, venerdì sera.

Gli agenti del locale Commissariato di P. S., in collaborazione con i Vigili Urbani hanno sequestrato, dopo lunghe e laboriose indagini, nel domicilio di certo Maggiorino Barrella, della nostra città, 150 pelli di bovini di recente macellazione. Il Barrella ha dichiarato che le pelli gli erano state vendute da tale Giuseppe Denis di Andorno Micca. Entrambi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo di raccolta di pelli e di accaparramento trattandosi di merce sottratta al consumo. Si ha motivo di ritenere che le pelli in parola facciano parte dei bovini macellati clandestinamente in casa di Andorno, come da noi già pubblicato.

Trecentocinquanta malati in pellegrinaggio ad Oropa

Biella, venerdì sera.

Si è rinnovato ieri, per la quarta volta nella storia d'Oropa, il corteo di dolore e di speranza di trecentocinquanta ammalati al Santuario della Madonna Nera. Provenienti da tutte le provincie piemontesi e lombarde, i malati sono affluiti a Biella con treni speciali allestiti dalla O.F.T.A.L. Alla stazione era una folla numerosissima che ha tributato ai malati una calorosa dimostrazione di simpatia, mentre le Donne Fasciste distribuivano fiori. Dalla nostra città al Santuario gli ospiti sono saliti con apposite vetture delle ferrovie elettriche, trasformate in treni-ospedali. Con i malati si sono recati ad Oropa il Vescovo di Alessandria Mons. Milone ed il Vescovo di Biella Mons. Rossi. I malati sono stati sistemati in appositi padiglioni e rimarranno ad Oropa fino a lunedì mattina. Oggi s'inizieranno le funzioni propiziatorie.

250 quintali di grano preda delle fiamme

Vespera, venerdì sera.

Per cause imprecisate a Fortunago nella cascina del signor Antonio Barufaldi abitante nella nostra città in via Pezzani, si sviluppava un incendio. Giungevano subito da Voghera i Vigili del fuoco, che dopo alcune ore riuscivano a circoscrivere il fuoco. Sono andati distrutti 250 quintali di grano in covoni. I danni sono di circa 90.000 lire.

Un colpo di sole

VALENZA. — Di un colpo di sole è rimasto vittima il contadino Giovanni Rivarolo, di 60 anni, di Mantacasale, che si trova in ospedale per sopraggiunta congestione cerebrale.

Due condanne per un furto allo scalo ferroviario di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Allo scalo ferroviario il 13 maggio scorso venivano rubati da un carro merci, che si stava scaricando, una diecina di chilogrammi di stoccafissi; autori del furto venivano indicati ed arrestati il carrettiere Giuseppe Fagnano, di 46 anni, il facchino Giovanni Turetta, di 38 anni, e il bracciante Luigi Sacco, di 58 anni. Ora tutti e tre sono comparsi in Tribunale che ha assolto il Sacco ed ha condannato il Turetta a 4 mesi di reclusione e 1.000 di multa ed il Fagnano a 2 mesi di reclusione e 1.000 di multa, ed il primo all'atto dell'arresto aveva in tasca ancora 1.400 lire.

Affronta due ladri nella notte e riesce a farli arrestare uno

Alessandria, venerdì sera.

Due individui si erano introdotti con chiave falsa nello stabile dell'impresario edile Mario Pasini, in rione Orti, per rubare polli e conigli. Il proprietario, che aveva avvertito nel cortile rumori sospetti, scendeva in cortile e sorprendeva due individui, che affrontava risolutamente. Uno di essi fuggiva nella oscurità, l'altro veniva invece agguantato e quindi consegnato ai carabinieri; trattasi del pregiudicato Armando Maggi, di 43 anni, manovale, qui residente in via Bologna.

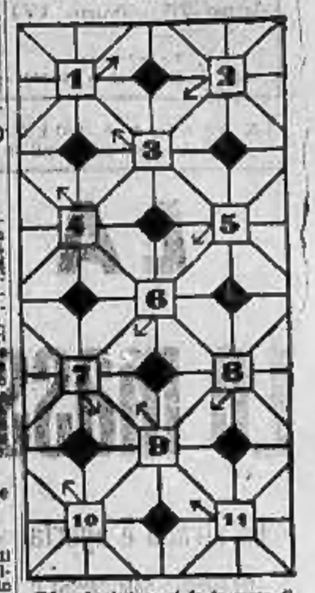
Affonda nell'acqua melmosa ed è salvato da un Balilla

Vertemate, venerdì sera.

Recatosi a fare il bagno presso la diga Caretti, il Balilla Giovanni Fenatti, da Arizzano, ed un certo punto scivolò sul fondo melmoso venendo a trovarsi in serio pericolo di annegare. In soccorso del pericolante, si slanciava coraggiosamente il capo-squadra Balilla Alberto Barbieri che, dopo grandi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB - La lettera si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

La parola 3 e 9 sono formate dalle medesime lettere.

1) Avvenimento contrario alle leggi naturali
2) Nicchierino al grappolo
3) Uccello passeresco giallo ed altre sul maschio
4) Altre come della palla, dame di origine slava
5) Lavoro a foglie
6) Amanti del canì
7) Acido velenoso che è uno dei migliori solventi organici degli oli lumi
8) Campicello di poca vendita
9) Sentimento. No è simbolo nei fiori il garofano rosso carico
10) Fagiuta, scortesia
11) Studente universitario.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Nel cuore della Russia

A) Leda - Luna - Il — B) Vedo e Lui - T — C) Orsa - Ale - MO — D) Stalin - Or - AA — E) Toti - Ha - DT - O — F) Chiara - Rete.

La Cattedrale di Mosca costruita dall'architetto italiano Fieravanti.

Frin

RADIO - TEATRI

ITALIA

Venerdì 18 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. — Ore 17,15: Trio Ambrosiano.

17,40: Musica varia.

18: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,45: Radio Rurale.

18,25: Trenta minuti nel mondo: trasmissione organizzata dall'Ente Radio in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.

20: S. Orario - G. Radio - Giornale di fatti e di storia.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8. — Ore 20,40: «Mezz'ora gli altri», scene di Zepe Cordero (pubblicità).

21,10: Musiche italiane d'oggi: Orchestra diretta dal maestro Aldo Tonfi - Parte prima: 1. Tonfi: a) «Introduzione n. 3 in la maggiore», b) «Paralisi settecentesca»; 2. a) Pratella: «Sogni», dall'opera «L'aviatore Dro»; b) Mantelli: «Preludio» a una tragedia»; Parte seconda: 1. Brahms: «Sinfonia n. 2 in re maggiore» (Segue) Iniziamo nel programma di questo concerto, che ha inizio con alcune musiche contemporanee italiane e si conclude con una notissima e celebre sinfonia di Brahms, alcune pagine, e fra le più significative, dell'opera «L'aviatore Dro», del maestro Balilla Pratella, musicista così spesso e a torto dimenticato e opera che meriterebbe d'essere largamente conosciuta, perchè ancora attualissima (nostro tempo).

Nell'intervallo: Conversazione di Luigi Ugolini: «Il pittore senza occhi Andrea Del Sarto».

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 291,1, 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

ONDA: metri 205,9. — Ore 20,40: Programma di musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.

21,15: Musica varia.

21,30: Orchestrina diretta dal maestro Strassini.

22,20: Musica operettistica.

22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 19 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. — Ore 7,20: G. Radio — 7,45: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. - Nell'intervallo (9): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,20: 8,30: Eventuali notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

11,45-11,50 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

19,10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

19: S. Orario - G. Radio.

19,15: Musiche per orchestra.

14: Giornale Radio.

14,15: Musica varia.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 291,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 7,45 (v. progr. prec.).

12,15: Canzoni e melodie.

18,30: Concerto del pianista Gino Gorini.

Trasmiss

ITINERARI GENOVESI

Nella contrada di Prè

La tragica vicenda di cinque Cardinali

GENOVA, luglio.

Prè: curioso sestiere! Secondo alcuni perché una volta la località era tutta prati — che nel dialetto si dicono proei — ma secondo i più, perché presso la vicina riva approdavano le navi reduci dalle imprese guerresche e qui vi sbarcavano le prede: onde l'abbreviativo Prè.

Vedendo su molte case ancora murati i ferri che servivano a reggere i lunghi remi di quei lontani «schiumatori del Mare», la fantasia evoca subito tutto un passato di «corse» e di conquisti marinareschi.

Questa contrada entrò assai tardi a far parte della città propriamente detta: prima era un borgo e tale restò fino al secolo XIV, allorché la cinta muraria fu portata da Piazza del Vacca a San Tommaso, là da Piazza Fontane Marose. Tra queste due località correva la strada che prese il nome dall'intero borgo; strada popolarissima, non larga, non dritta, non tutta piana, fiancheggiata da case altissime, di tratto in tratto divise da vicoli strettissimi e irregolari, che la mettono in comunicazione con via Balbi regnie e con via Carlo Alberto indifferentemente ai fianchi.

Botteghe bizzarre

Delle tre strade — le principali del borgo — la più antica e la più caratteristica è via Prè, succedanea della Strada Romana. Di qui passarono gli eserciti consolari di Roma. Forse il ricordo durò a lungo negli abitanti, ma altri avvenimenti si sovrapposero a questi e li dispersero. La strada assunse quei caratteri medioevali di cui ancora trovasi traccia negli archi ogivi e negli architetti di alcune fra le più vecchie case della contrada, ma cui si sovrappongono moltissime finestre — di tutte le fogge e dimensioni — unite bizzarramente fra loro da corde tese per mettervi ad asciugare le biancherie, così da dare al forestiero l'impressione di trovarsi a bordo d'una di quei grandi velieri che ventiano un tempo ad attraccarsi alla vicina Darsena.

Le botteghe si succedono affiancate l'una all'altra nel modo più bizzarro: ve ne sono di grandi e di piccine, tutte però senza una forma geometrica regolare: botteghe di tavernieri, di friggitori, di prestinai, di merciai, di macellai, calzolai, pescivendoli, fruttaioli, erbivendoli, formai, salumai, lattai. E v'è lavoro per tutti, nonostante che un grande mercato sorga a metà strada, in piazza dello Statuto, dove un giorno sorgeva una chiesa detta «delle Oniere» perché serviva di parrocchia ai condannati rinchiusi nelle Galee della vicina Darsena.

Le chiese in questo non lungo tratto di strada vi sono, e più vi erano in passato, numerose, ricche d'arte e di ricordi. Ricordi curiosi. Tale è il caso del «lenar mandre». Diritto assai strano di cui godeva l'Abbazia, oggi distrutta, di Sant'Antonio abate.

Un Doge alla presa coi porci

Codesta chiesa aveva annesso un ospedale per la malattie della pelle, per il cui mantenimento i monaci tenevano alcuni porci con facoltà di lasciarli pirocappare liberamente per la contrada, affinché ingrassassero alle spalle del pubblico. Il quale anche, suo malgrado, trovava opportuna non solo di non molestarli, ma di trattarli bene e all'occorrenza magari di riverirli... Si era infatti avuto cura di immunizzarli da eventuali pericoli col far credere che gravi castighi sarebbero capitati da parte di Sant'Antonio a chi avesse osato forcare una sola... setola ai porci posti sotto la sua particolare protezione.

La costumanza cominciò a riuscire imbarazzante, quando dai tre o quattro porcelli regolamentari si arrivò a mettervene abusivamente in circolazione una dozzina. Come fossero ridotte le strade entro cui i porci di Sant'Antonio giravagavano è facile pensarlo, anche se ad attenuarne le malefatte ci detta che compivano l'ufficio a cui oggi attendono gli spazzini pubblici, inquantochè inghiottivano gran parte dei rifiuti che venivano lasciati dagli abitanti agli angoli dei vicoli e alle porte delle case...

Ma un bel giorno i porci di Sant'Antonio, desiderosi di maggior libertà, uscirono dai confini loro segnati e si trovarono a faccia a faccia, oramai muso a faccia, coi Serenissimi e il Doge in persona, che si recavano a non so

Truogoli di S. Brigida di Prè

quale cerimonia. La misura era colma. I monaci strillarono per il mancato reddito; ma la decisione del Doge che li colle soppressi, ebbe il sopravvento. L'usanza era durata fin troppo: cinquecento anni.

Di tutto questo si è voluto conservare un durevole ricordo anche in un lastrone di pietra di promontorio incastrato ora sull'angolo di Vico del Rose. Su questo intaglio — che risale al 1358 — oltre lo stemma genovese e l'agnello guerresco delle Crociate, spicca un monaco con tanto di pugnale al fianco, come il mistico senso Dio nell'anno del suo più grottesco travestimento. Il monaco sta inginocchiato dinanzi all'abate quasi a significare la lotta virilmente sostenuta da lui contro l'Arcivescovo Guglielmo. Oltre il pugnale le mani tiene una carta misteriosa. Il pugnale vi leggeva, o credevo di leggervi scritti i diritti dell'abbazia, fra i quali quello del tener mandre. diritto che parve non fosse stato concesso da nessuno, anche i Serenissimi se l'avevano preso per il semplice fatto che altrove avevano fatto così.

La vicina chiesa di San Siro fu teatro di un «fatto di sangue» che fece parlare tutte le comari per molti anni. Mentre, nel giorno di Natale, il Priore Don Giacomo Lercaro stava predicando, un uomo lo freddò con un colpo di archibugio. I birri erano giunti sul posto troppo tardi e nessuno aveva ardito di trattenere l'assassino. Molti anni erano passati, allorchè due domenicani, che stavano chiacchierando seduti sullo scalino che dava accesso all'abbazia di Sant'Antonio, alzandosi lesti in piedi, segnarono in un vecchio che passava l'occulto assassino: preso e impiccato fu tutt'uno, come voleva la sentenza che l'aveva condannato in contumacia.

Un triste ricordo

Più triste è il fatto occorso in capo alla contrada nella famosa chiesa dei Cavalieri di Malta, oggi più conosciuta sotto il nome di «San Giovanni di Prè». Vicinissima al principale punto di approdo dei passeggeri nei tempi andati, capitò personaggi di altissimo rango, tra cui alcuni Papi. Ma uno di essi vi lasciò tristissimo ricordo, durato assai lungo. Il Pontefice vi era tratto dietro — fuggendo da Nocera — cinque Cardinali rei di tradimento. I cinque sventurati non uscirono più da quelle tetre mura. Furono strangolati in fretta e furia e seppelliti nascostamente nei sotterranei.

Ma un tal fatto non poteva restare del tutto ignorato. La plebe di Prè cominciò a «mugugnare»; poi a scagliar frizzi all'indirizzo dei famigliari del Pontefice; poi a gettar frutte ed erbacci fradici sui servi, e sarebbe anche passato a via di fatto se il Papa, con tutta la sua Corte, non si fosse sottratto in tutta fretta alla cheticheila.

Buona gente i popolani di Prè; ma sdegnosi di soperchierie, come l'ebbero a sperimentare gli Austriaci del 1745, allorchè invasero Genova. Se infatti nel sestiere di Portoria era scoppiata la sommossa del Balilla, qui a Prè, alla vicina Porta di San Tommaso ebbe l'epilogo gloriosa la famosa cacciata che ridiede a Genova la libertà.

Sede della suprema e della potenza, della Università cioè e del Palazzo Reale, è il popolare quartiere, i cui abitanti conoscono più le vie della salute del Porto che quelle degli studi.

Larve nella notte...

Università e Palazzo Reale resteranno, mentre cadrà fra poco, com'è in progetto, la contrada vecchia: quella di Prè, tanto di guadagnato per l'edilizia cittadina, non meno che per l'igiene, poichè nei tempi di epidemie coleriche, ultima quella del 1921, via Prè fu sempre la prima a contare delle vittime. Ma andrà perduta una delle pagine più espressive del folclore genovese.

Oggi, attraversando quei vicoli oscuri e contorti, quella strada sempre affollata, i forestieri sostano col naso in su forse per vedere se compare alle finestre alcuna di quelle popolane di cui l'Accinelli, un prete erudito e fiero repubblicano della contrada, diceva che sarebbero bastate da sole con un oggetto d'uso comunissimo a suscitare intimo, a mettere in fuga i soldati del Bolta.

Hanno ancora seduti sui gradini dei portoni di casa le vecchie nonne, e paion quelle che al passare del grande Andrea Doria si alzavano a salutarlo familiarmente: — O seiô Drietta. — Là, all'angolo di vico Sant'Antonio, sembra di veder scendere il padre della Commedia italiana, Carlo Goldoni, a braccetto della buona Nicoletta Conio a recarsi a San Siro per giurarle fede di sposo. Passano altre larve nella notte scura da un capo all'altro. Sono i partigiani di Gian Luigi Fieschi che formano dalle Porte di San Tommaso, dove hanno pugnalato Giannettino Doria. Credono di avere in pugno la vittoria; ma la morte improvvisa dei Fieschi li disperde. Passano altre larve: sono i reduci dalle barricate che il Lamarmora ha sconvolte e spazzate con le armi dei suoi bersaglieri.

Ma chi vive lontano di qui non sa, o ne imperfettamente. Guardano i forestieri ai vicoli oscuri, alle piazze sghembate, guardano ai negozi, alle case, e stentano a credere che di là siano usciti quelli uomini che conservano i mari coglienda lauri di vittoria e meritando alla loro città il nome glorioso di Superba.

Alfredo Rota

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Addormentata al sole

Questa ragazza, addormentatasi in campagna, accoglie nel sonno i salutari raggi del sole d'estate

Uno dei tre "capi militari,, sovietici

La bieca figura e la carriera del difensore di Kiew

Da metallurgico a disertore — Il "razziatore,, di cavalli — Le gesta dell'"uomo-leone,,

Berna, venerdì sera.

Il comandante generale del terzo settore del fronte russo, il sud-orientale, deve difendere l'Ucraina ed è specialmente intento ora alla difesa della minacciatissima Kiew. E' interessante conoscere la vita di questo maresciallo e la sua rapida carriera che lo portò all'altissimo grado.

Vladimiro Gallen o Budjenny era ultimamente il comandante generale della cavalleria russa e questo titolo e questa carica se l'era conquistati con la iniziative e i gesti di brigantaggio compiuti nei primi anni della rivoluzione bolscevica antizarista. Budjenny ha ora 65 anni appena: è nato nel villaggio di Polotowsky e giovanissimo apprese il mestiere di fabbro ferraio e di contadino quando non aveva altro da fare. Quando scoppiò la grande guerra in cui anche la Russia era entrata, Vladimiro non aveva molto spirito guerriero e perciò pensò bene di farsi disertore e corse a nascondersi in diversi paeselli, riuscendo sempre a tenersi nascosto.

Il metallurgico disertore era un giovane ben piantato, robusto, lineamenti rudi squadrati, capelli incolti a spazzola: un complesso massiccio e forte.

Quando disertò dal reggimento in cui era stato incorporato, visse alla macchia, ma quando scoppiò la rivoluzione venne fuori ed unitosi a quattordici altri suoi amici, come lui pure disertori, si era data alla caccia dei controrivoluzionari ed a fare bottino di armi. Il che era anche facile perchè molto volentieri i soldati russi gettavano via il fucile. In pochi giorni Vladimiro Gallen Budjenny si era impadronito di 275 cavalli appartenenti all'esercito dello Zar, di 300 fucili, di 160 mila cartucce e di parecchie mitragliatrici. I suoi quattordici uomini di cui si era costituito capo e comandante, erano troppo pochi per riuscire a qualche cosa ed allora fece un appello ai suoi conterranei di Polotowsky lanciando il grido «Proletari a cavallo!» che divenne il grido di prammatica e che lo portò poi ad essere il comandante generale della cavalleria del regime bolscevico. Già il 28 febbraio 1918 egli aveva reclutato sessanta individui o banditi che costituirono il nucleo basilare della sua cavalleria che si rese celebre in tutti i campi di lotta contro i «bianchi» e gli ex-prigionieri stranieri che erano stati armati per opporsi alla rivoluzione bolscevica. Il suo grido «Proletari a cavallo!» si diffondeva per l'Ucraina e nelle regioni centrali, e molti contadini lasciavano i campi e molti cavallanti accorrevano e intere sotnie di cosacchi abbandonavano le file «reazionarie» per unirsi a lui. Egli, coi suoi seguaci, giungeva all'improvviso dove i suoi spioni lo informavano che il nemico si trovava in poche forze, lo assaliva a fondo, non dava quartiere e poi si ritirava nel fondo della foresta dopo aver saccheggiato quanto poteva. I suoi cavalli gli permettevano di essere celere, egli appariva dovunque, agiva sulle riserve ma evitava i grossi concentramenti, su cui però si ripercuotevano in ansia e stanchezza gli effetti della sua gesta.

Così, con questi metodi da bandito, gli fu facile in tempo di rivoluzione popolare, in cui si riceva chi abbia ascendente sulle masse e si disprezza ogni brevetto ufficiale, compreso quello delle scuole di guerra, l'ascendere in alto e conquistarsi gradi. Egli trionfava sempre dei suoi disordinati avversari e in poco tempo divenne l'idolo dei tovarisch banditi che lo chiamavano l'uomo-leone.

Inquadratosi nella rivoluzione bolscevica fu presto promosso colonnello, generale, maresciallo; fu poi anche ministro della guerra, ma vi fu anche un momento in cui la sua stella parve eclissarsi: ma Stalin lo salvò perchè gli si dimostrò strisciante servo adulatore.

Nella guerra contro il Giappone però fece mala prova e dovette ritirarsi. Ora egli difende Kiew ma non c'è da contare molto sulla sua strategia nè sul suo supposto valore.

Il "miracolo,, delle retrovie

Soldati, armi, viveri in viaggio verso la prima linea

L'organizzazione tedesca che ha vinto la "strategia dello spazio,, nella quale confidavano i russi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

L'annuncio ieri dato dal bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, con il quale si fa la cifra di nove milioni di uomini nello stabilire l'entità delle masse impegnate nella colossale battaglia, non ha qui, in verità, stupito alcuno, pure nella sua evidente grandiosità.

La preparazione

Una guerra in corso sia la più grande battaglia campale che mai la Storia abbia registrato era risaputo, che per tenere un fronte di migliaia di chilometri occorrono masse umane enormi era ovvio. L'annuncio da parte germanica ha soltanto confermato le previsioni. Nei conteggi che qui si fanno in proposito si accorda universalmente una forte superiorità numerica da parte russa, accreditando i successi fin qui ottenuti a quelli in preparazione alla migliore preparazione da parte tedesca.

Di questa preparazione — che viene definita il non plus ultra della scienza strategica e logistica — dà una palmare prova un corrispondente che ha avuto occasione di attraversare le retrovie del fronte germanico e che ora ne invia una descrizione alla maggiore agenzia svedese.

«Guerra in Russia — egli scrive — Come può soffrirsi, un europeo ai ricordi del passato? Essi si riassumono, in materia, nelle mille e mille pagine di «Guerra e pace», che rimasero per decenni un indubbio elemento di giudizio sulle possibilità da parte della Russia di difendersi attraverso lo spazio.

«Come non ricordare la descrizione di quelle colonne di trainoi che percorrono le strade rotte e malsicure, sempre ingorgate di fanti che calpestano i carriaggi, di cavalli che non danno libero il passo ai rappimenti appiedati, di cannoni che si impantanano, di ufficiali che sbraitano, di soldati che protestano, di torma di fuggiaschi o d'incalzare di colonne?

«Tutto vasta è l'episodica che sta in quelle pagine, che a sentire ripetere dai comunicati — o, più che mai, a ritrovare sul proprio cammino — è nomi già altre volte famosi, si è portati a ricercare, quasi, sulla strada lo spunto di uno o di due di quei lontani episodi.

«Invece... nulla.

«Una gentile guida, mentre si percorreva insieme la strada che dalla linea di demarcazione polacca s'apriva verso ovest, mi spiegava: Qui — diceva — erano accantonate le armate corazzate... — e, infatti, nei campi il sole ha solidificato nell'argilla rossastra le impronte di migliaia di cingoli. Qui stava di casa un forte gruppo di «Stukas» — e sotto gli alberi del bosco si scorgono gli scavi che dovettero contenere chi sa quante tonnellate di bombe. Qui, ancora, era un autoparco dei motorizzati. Nell'interno del casinale v'è infatti un contadino che adatta a non so quale uso i brandelli di lamiera d'uno stagnone emesso...

«Questo è tutto. Tutto quello che rimane nella retrovia prima del fronte, in paesi che videro passare come un turbine la guerra e che ora più la sentono lenta lontana che cacciata l'aeroplano per arrivare fin lassù.

«Di qui le armate si è, invece, nelle retrovie attuali del fronte. Retrovie che hanno piantato l'agente dei cimenti di un cantiere di proporzioni immense. Viene in mente di trovarsi alle spalle di una massa d'uomini impegnata a costruire chi su quale canale, o traforo, o diga; masse sulle quale gravi l'impegno di fare presto, prestissimo e che, quindi non badi assolutamente ai mezzi, ma soltanto al tempo.

La marcia di avvicinamento procede con un ritmo che non ha soste, ma che, neppure, comporta inutili od incalcolate accelerazioni.

Ritmo incessante

«Se le informazioni sono esatte, per ogni strada il comando logistico germanico ha potuto calcolare con assoluta esattezza la capienza sia numerica per gli automezzi, sia di tonnellaggio. Tutto, dalle percentuali di salita e discesa allo larghezza dei ponti di sostare gettati dai genieri, dal numero delle curve alla consistenza del fondo, tutto è stato calcolato, ridotto in numeri, ingranato in complicate formule. Alla resa dei conti si è avuta una serie di dati per i quali si può calcolare con precisione non soltanto quale e quanto materiale può essere avviato, ma si è certi che un veicolo che si incammini in una data colonna arriverà entro il tempo fissato al luogo di destinazione.

«Le strade si sono trasformate, per così dire, in altrettante linee ferroviarie, sulle quali vige un severissimo orario che permette lo smistamento del traffico nei due sensi con il costante afflusso dei rifornimenti alla prima linea ed il deflusso degli automezzi vuoti, dei feriti, dei prigionieri verso le retrovie.

«Soltanto così — continua il corrispondente — soltanto dalla diretta esperienza fattibile in questo senso che sta fra le quinte del fronte di battaglia, si può avere la spiegazione di come in poco più di venti giorni un esercito abbia potuto percorrere a continuo di chilometri continuando senza posa a combattere, mai affievolendo la sua potenza d'urto.

«Qui mi raccontano — alla vi-

Della mediocrità

Si legge nelle memorie di un ex-ministro francese che Daladier, presidente del Consiglio, «ci teneva al mediocre per paura del peggio. La mediocrità le tranquillizzava ara per lui un'assicurazione contro i rischi dell'immaginazione». Questa è difatti un cavallo tentatore e maligno, il quale, per muoversi, come fa, in terreni senza base e senza piste, può anche liberarsi a capitomboli di chi lo ha inforcato; e, indipendentemente da finali catastrofici, impone un'andatura incomoda, regolata su velocità brusche e coal vertiginose da non lasciar sempre il respiro necessario a gustare il piacere di correre. Ma, nella vita dei popoli, non basta che il governo rinunci all'immaginazione per mettersi al riparo dai suoi inconvenienti: essa cavalca, più o meno invisibile, alle frontiere e, più o meno brontolona, all'interno, perchè i migliori non accetteranno mai di restare appiedati in eterno. Quando bisognerà fare i conti con le sue pretese — e ai conti si arriva sempre — il difetto di un'altra immaginazione da apporre metterà subito in difficoltà i mediocri. Questi sono soltanto impiegati che un improvviso allargamento dell'orizzonte impaurisce come un sacrilegio e che non accettano: su dieci impiegati ce ne sono per le meno nove al peggiorativo, e cioè burocrati, il che porta l'assicurazione contro l'immaginazione dalla parte del baratro. Un ex-ministro racconta l'episodio di un soldato recatosi a Orleans per rifornirsi di benzina quando su i campi di battaglia infuriava già la bufera. Li trovò un mediocre che gli disse: «Il vostro buono non è regolare. Andate a Bourges». Qualche ora dopo i depositi di benzina di Orleans venivano distrutti perchè non cadessero nelle mani dei Tedeschi.

Ma a prescindere dagli inconvenienti generici della mediocrità posta in alto, la Francia doveva guardarsene perchè la sua storia non le deve diritto al riposo. Per le ingiustizie di cui era stata autrice o complice, doveva attendersi era difficili a prepararsi ad accoglierle, il che non può avvenire con i mediocri. Diceva un antico proverbio veneziano: «Chi semina spine non vadi descalzo».

Antonucci

Due fabbricatori di salumi denunciati per speculazione

Bergamo, venerdì sera.

Su segnalazione della Commissione Federale di vigilanza e di intervento per questioni annonarie, il Federale ha denunciato, per i provvedimenti disciplinari del caso, alla Federazione dei Fasci di Combattimento competente Invernizzi Giuseppe di Cavenago Brianza e Villa Emilio, già amministratore della S. A. Salumificio Mauri di Cavenago Brianza, per aver venduto notevoli quantitativi di carni suine (prosciutti) a prezzi superiori a quelli di listino. Per tale fatto l'Invernizzi è stato pure deferito all'Autorità giudiziaria.

Clamorosa scena a Bergamo

Signorina che ferma un ladro e lo fa arrestare da due soldati

Bergamo, venerdì sera.

L'arresto di un ladro di biciclette in piazza Pontida ha dato luogo ad una movimentatissima scena. Il sessantenne Pietri Pietro di Agnone, detto «Diauli» di Curdomo, riconosciuto dalla signorina Zampi Chiara di Bergamo per colui il quale circa due mesi or sono, affidatogli la bicicletta per la ripartazione, era scomparso, le affrontava chiedendogli conto della bicicletta. Poichè il Pietri negava di aver avuto in consegna la macchina, la Zampi invitava due soldati a procedere all'arresto del truffatore. I soldati: Deloidi Carlo di Aronne, da Bergamo, e Corti Angelo di Basilio, da Rovetta, nonostante la vivace resistenza, procedevano al fermo del Pietri.

Fra un codazzo di gente, non meno di un centinaio di persone, il Pietri veniva così accompagnato in Questura, previa una sonora lezione. Il Pietri, che è un individuo ben noto alla Questura, è stato trattenuto in arresto.

Un fatto oscuro

Maestro elementare trovato morto in campagna

Varese, venerdì sera.

Il contadino Pompeo Brusa, mentre si recava a tagliare tralci di salici lungo un torrente, rinveniva il cadavere di un uomo di circa cinquant'anni, appoggiato al muro di sostegno verso la valle Olona del cimitero di Belforte. Sul posto si recavano subito due carabinieri i quali, attraverso i documenti trovatigli addosso, potevano identificare il cadavere per quello di Umberto Donadeo, nato ad Ascoli Piceno cinquantadue anni or sono, maestro elementare a Travedona.

Il Donadeo aveva lasciato quest'ultimo paese la settimana scorsa trasferendosi in una trattoria del rione di Induno: da questa era residenza si era allontanato alcuni giorni or sono senza più dare alcuna notizia. Per ordine del Procuratore del Re il cadavere è stato trasportato al cimitero di Belforte, per l'autopsia e per gli accertamenti giudiziari di conseguenza.

Si rivolta contro gli agenti dopo aver derubato una cuoca

Brescia, venerdì sera.

Alla cuoca Lucia Maestri fu Angelo, d'anni 44, si presentava certo Fausto Barbieri fu Diogene, d'anni 33, il quale si diceva in grado di trovare un buon collocamento al di lei marito, ora senza lavoro; sarebbe occorso però il cambio di qualche che doveva risultare dai documenti di lavoro compreso quello delle assicurazioni sociali; sarebbe pensato lui a tutto. La Maestri andò a casa a prendere la tessera delle assicurazioni del marito e la consegnò al Barbieri. Trascorsi alcuni giorni la donna andò a chiedere conto della pratica al Barbieri, il quale, assicurandola che le cose erano a buon punto, restituì la tessera. Ma un'occhiata al libretto rivelò alla Maestri la mancanza delle marche che il Barbieri aveva staccato e venduto a proprio profitto. Su denuncia della donna due agenti si posero alla ricerca del Barbieri; lo incontrarono per strada e lo fermarono, ma il pregiudicato si rivoltò insultando gli agenti tirando loro pugni e calci, finchè, ridotto all'impotenza, venne tradotto alle carceri.

Minaccia di morte la moglie

Brescia, venerdì sera.

Quantunque da tempo fosse separato dalla moglie, l'operaio Adolfo Magnani di Francesco, d'anni 32, in un breve incontro con la donna, Teresa Gaffurelli fu Battista, di anni 32, inveiva contro di lei malttrattandola, percuotendola e minacciandola di morte. Inoltre il Magnani si era rifiutato di corrispondere alla moglie la quota mensile per il mantenimento della bambina nata dalla loro disgraziata unione. Una lite sociale provocò il tempestivo intervento della Benemerita, che arrestò il violento

---

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

I calzoni lunghi

In casa del cav. Prospero Collodi, ragioniere capo al Catasto, le discussioni per la villeggiatura erano state piuttosto lunghe e animate. Per conto suo egli aveva prospettato la possibilità di trascorrere le ferie in città, dato lo stato di guerra, la difficoltà degli approvvigionamenti, la necessità di far economie ecc. ecc. Ma la moglie, professoressa di ginnasio, era insorta con una serie di controargomentazioni, fra cui la necessità, per essa, di riposo e di cambiamento d'aria, dopo un'annata faticosissima ed estenuante; e la succosa aveva fatto un fiorito contrappunto sulle dichiarazioni della figlia, valendosi del solito e non peregrino concetto che gli uomini son tutti egoisti, che non comprendono la più elementari necessità altrui, che pensano solo a se stessi.

Quanto alla questione dell'equipaggiamento — cioè della economie — era facile trovare una soluzione adeguata. Le donne avevano già in vista, presso la sarta e il calzolaio, una serie di effetti da spiaggia, che erano una vera occasione (è incredibile il numero dei vestiti superflui che le donne si comperano, per approfittare delle occasioni); quanto al cav. Prospero, forulto soltanto di abiti piuttosto pesanti, avrebbe risolto con un abito nuovo e leggero, che, durante il periodo del caldo, avrebbe potuto servire anche per l'ufficio.

E così, poichè ciò che donna vuole Dio vuole, fu decisa la partenza per un piccolo ridente paese della riviera. Naturalmente, mentre le donne provvedevano ai loro acquisti, il cavaliere dovette recarsi dal suo sarto; il quale promise di soddisfarlo pienamente.

— Guardate che io parto giovedì mattina presto.

— Mercoledì sera avrete l'abito in casa infallantemente, cavaliere: io sono abituato a servire una clientela distinta ed esigente.

— Volete prendere le misure?

— Non occorre: ho ancora quelle dell'ultimo abito; mi bastano.

— E la prova?

— Non è necessaria neanche quella: io sono un artista; fidatevi di me, cavaliere.

Alla sera del mercoledì l'abito arrivò puntualmente. Il signor Prospero stava terribilmente faticando con le numerose valige della moglie (è incredibile quanta roba occorre alle donne, quando esse vanno al mare, dove pure si vestono pochissimo); prese perciò senz'altro l'abito e lo pose in fondo alla propria valigia, preguistando in cuor suo la gioia di un clima ventilato e rinfrescante.

Il viaggio fu lungo e afoso; e il signor Prospero non vedeva il momento di mettersi in libertà. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando, indossato l'abito nuovo, s'accorse che — evidentemente per un puro sbaglio materiale — i calzoni erano troppo lunghi di quasi una ventina di centimetri.

Prese allora la moglie di voler rimediare: ma essa era una donna intellettuale e non avrebbe certo saputo fare un lavoro di quel genere. Si rivolse alla cameriera; e si sentì rispondere che essa non era affatto una sartina: essa nel cui sangue scorrevano anche non so quanti ottavi o sedicesimi di nobiltà. Cercò aiuto presso Agnese, la vecchia donna di servizio; ma questa sapeva bene cucinare e tenere in ordine la casa, ma non cucire e fare la cameriera. Al signor Prospero, data anche la temperatura tropicale, il sangue incominciò a bollire; tanto più che nel piccolo paese non c'era nemmeno la speranza di trovare un sarto; intonò allora una violenta filippica contro le donne tutte, le quali pensano a imparare solo un'infinità di cose inutili o disadatte e trascurano ciò che è veramente essenziale: per esempio, vestire; e, sfogata la sua rabbia, andò a cercar un po' di calma e di fresco a letto.

Le sue parole dovettero risultare ragionevoli alle tre donne; o almeno ebbero una certa risonanza nel loro animo e produssero un certo effetto. Infatti, poco dopo, la moglie andò a prendere i calzoni incriminati, li tagliò e li cucì, come meglio potè; dopo di che, soddisfatta, andò a riposare essa pure. Allora la suocera, che intanto aveva meditato sulla questione, cercò i calzoni e, come compimento un alto sacrificio di dedizione, si mise anch'essa, sospirando, all'opera; tagliò e cucì come meglio seppe e potè. Ma anche Agnese, dopo che ebbe messo in ordine la casa, volle far contento il padrone: prese i calzoni, tagliò, cucì e, infine, trionfalmente, li portò al cavaliere. Il quale si alzò tutto felice e, dopo averli indossati, si guardò orgogliosamente nella specchiera. Ma al primo sguardo i pochi capelli, che aveva in capo, gli si rizzarono: i calzoni arrivavano appena ai ginocchi! Il tacito solo delle tre donne queste volta aveva sceduto.

Fu tanto allora un consiglio familiare sulla nuova situazione; e fu deciso che il cavaliere Prospero avrebbe affittato una bicicletta, per darsi un contegno sportivo, che se non era in carattere con la sua pancia rotondetta, era almeno in carattere coi nuovi pantaloncini corti.

Vittorio Lisi

Anno 75 — Venerdì 18 Luglio 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 171

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Durissimi combattimenti in corso

Le azioni di accerchiamento minacciano interi settori del fronte russo

Una prima visione documentaria della campagna

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Nel grande salone del Ministero della Propaganda di Berlino è stato proiettato ieri sera dinanzi ai giornalisti esteri l'ultimissimo film di guerra girato dagli operatori della P. K. un film che mostra le gravissime difficoltà contro le quali si gettano vittoriosamente le forze della Wehrmacht germanica: soprattutto difficoltà di terreno e difficoltà di rifornimento, create dalle grandi distanze dove il nemico in rotta cerca di moltiplicare, appiccando il fuoco alle città e ai boschi, non potendo ancora dare in pasto alle fiamme i raccolti verdi.

In prima linea

Gli obiettivi cinematografici, come sempre, sono stati portati in prima linea — e lo dice il fatto che alcuni operatori sono caduti eroicamente sul campo di battaglia — ed hanno raccolto una testimonianza la quale dirà alle generazioni future — dopo averlo detto alla presente — quale impegno sovrumano la Germania si sia assunto ingaggiando la lotta contro il nemico più forte numericamente, che, disponendo del territorio più vasto, si era armato fino ai denti.

Sono passati anche ieri sera dinanzi agli occhi degli spettatori i giganti di acciaio dell'esercito corazzato sovietico, fortezze ambulanti di mostruose dimensioni, armati di cannoni degni di essere opposti su un incrociatore, giganti che tuttavia sono stati abbattuti perchè, come nella leggenda biblica di Davide e Golia, l'intelligenza ha ragione della forza bruta.

I moderni mezzi di combattimento, osserva appunto il commentatore militare del *Voelkischer Beobachter*, debbono essere dominati dal cervello per rendere quello che possono rendere: la qualità e la quantità non contano, se l'uomo non ha una mente agile ed una intelligenza fertile.

Il film ci ha mostrato alcuni duelli aerei di cui abbiamo potuto seguire ogni singola fase. Si sono viste le pallottole traccianti, che partivano dall'apparecchio su cui si trovava la macchina cinematografica, raggiungere gli apparecchi nemici, si sono visti questi ultimi andare in pezzi e precipitare in fiamme, si è udito il [illegible] drammatico dell'aereo che precipita e l'esplosione al suolo che ne indica la fine, si sono viste le fiamme violente che ne distruggono i resti.

Tanta verità e tanta immediatezza di immagini fanno vibrare l'animo e lasciano credere per un momento di partecipare personalmente alla lotta. Ci viene in mente che qualche giornalista potrebbe utilizzare questo patrimonio ricchissimo di emozioni raccolto al cinematografo e far finta di essere stato in prima linea con le truppe tedesche! Dopo aver visto questo film non c'è più nemmeno bisogno di fantasia!

Reduci in comodissime poltrone siamo passati ieri sera attraverso la bella Riga, ridotta dai bolscevichi ad un cumulo di macerie — almeno una buona parte della storica città è stata distrutta dal fuoco — e da Riga l'obiettivo ci ha portato in prima linea, dietro ai cannoni anticarro che sparavano sui carri armati sovietici, dietro alle nostre artiglierie che martellavano le posizioni russe. Il, dinanzi a noi, a 100 o 200 metri.

Tra i russi

Abbiamo visto i prigionieri sovietici sgusciare dal bosco con le mani in alto: facce per la maggior parte mongole, senza espressione, inebetite dalle fatiche e dai bombardamenti, soldati che spesso mancano di qualsiasi equipaggiamento e persino delle scarpe e che con il loro contegno e il loro aspetto dimostrano a quale punto di confusione sia ridotta la organizzazione nemica dopo sole quattro settimane di lotta.

Ben si può credere, dopo avere assistito a questo spettacolo, alle parole del recente bollettino germanico, che annunciava sintomi di sfaldamento nelle file dell'esercito nemico, e ben si può comprendere perchè Stalin, dando un implicito voto di sfiducia al Comando sovietico, abbia pensato di introdurre di nuovo nei reggimenti i Commissari politici, muniti di pieni poteri, prima fra tutti quello di mandare all'altro mondo i recalcitranti, nella speranza, crediamo ingiustificata, di rinfocolare in tale modo quello spirito combattivo che le truppe sovietiche avevano dimostrato nei primi combattimenti.

Certo non è ancora il caso di dire che i Sovieti abbiano cessato di combattere: al contrario, si devono da tutti i racconti pubblicati dalla stampa di qui, che la combattività nemica in generale non è venuta meno e che la resistenza è accanita in moltissimi punti.

Ma la confusione si fa strada, l'unità di azione va scomparendo, le azioni sono slegate, insomma il nemico non sta più dinanzi all'esercito tedesco come una massa compatta agente in modo coordinato, bensì come una catena i cui anelli si sono spezzati.

Ciò spiega come nel bollettino di ieri si siano preannunciati grossi successi: fra l'altro i tedeschi oggi sono sul capolinea della parte più costruita dell'autostrada Minsk-Mosca, e nord a Smolensk. Ciò spiega anche la fiducia integrale che i circoli militari e politici di Berlino hanno nella presente fase della guerra.

Sebbene i combattimenti in corso siano durissimi e sebbene la loro durata non si possa ancora prevedere — come nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, i lineamenti della vittoria tedesca già si profilano.

Quello che la stampa germanica usa far capire al pubblico in questi giorni è che si sta svolgendo la più grande battaglia della storia non solo per importanza politica — di lì già ci siamo occupati — ma anche per dimensioni materiali.

Nove milioni di uomini, in campo (non si sa esattamente quanti ce ne siano da questa parte e quanti dall'altra, ma è chiaro che dalla parte russa ce ne debbono essere almeno il doppio, onde i tedeschi non sarebbero che 3 milioni) e questi nove milioni tutti in lotta. Su questo fronte che ha una lunghezza eguale alla distanza fra la Danimarca e la Sicilia combattono tutti. Non è un fronte come quelli della guerra mondiale sui quali vi erano settori immensi che vivevano lunghi periodi di tranquillità. Ma: oggi non si ha più la guerra di posizione, bensì una guerra di movimento che ha per piazza d'armi un continente intero.

La rapidità delle decisioni è stata determinata — osserva la *Boersen Zeitung* — dalla nuova tattica tedesca, che abolisce l'attacco frontale e introduce al suo posto le azioni miranti ai centri di gravità del nemico, azioni di accerchiamento e di rottura. Anche in avvenire su questo immenso fronte russo prevedibilmente sarà applicata la tattica nuova e probabilmente i russi — quando Pietroburgo, Mosca e Kiew, comprendenti più della metà dell'industria bellica sovietica, fossero prese — non avranno modo di ritirarsi sugli Urali, ma saranno tagliati fuori.

Nella penisola di Kola

Resta a parlare delle posizioni già occupate dai tedeschi, basta pensare a esempio che le operazioni nella penisola di Kola partendo dalla Norvegia, puntano su Arcangelo, per afferrare la possibilità di ulteriore aggiramento. Sappiamo che un tratto di mare, come il Mar Bianco, non costituisce per i tedeschi un ostacolo insuperabile.

Queste sono naturalmente delle semplici ipotesi, ma le facciamo per dare un'idea generica delle sorprese che il fronte russo ancora ci riserba.

C'è capitato fra le mani una copia del Daily Mail londinese dei primi giorni di luglio. Il giornale, che una volta usciva in 14 pagine, adesso ne ha 4, ma ciononostante costa un penny e mezzo, quindici un penny come prima. Nella pagina interna, principale, il Daily Mail pubblica le fotografie delle mani del Führer, del Duce, di Roosevelt e di Churchill. Un esperto che ha studiato le linee delle quattro paia dichiara di leggere in esse un presagio sicuro che la guerra sarà vinta dagli anglo-americani, perchè nelle mani di Hitler e di Mussolini è preannunciata la sconfitta, mentre in quelle di Roosevelt e di Churchill si vedono segnati i grandi destini di questi due uomini.

Con tale roba, sembra incredibile, la stampa inglese vuole tenere viva la fiducia del pubblico! Però, se un popolo si dà alla chiromanzia è segno che i motivi ragionevoli di confidare nel futuro gli vengono proprio a mancare.

Giorgio Sanna

Tokio e la situazione

Konoe ha formato il nuovo Governo

Perfetta identità di vedute fra il Primo Ministro e i militari - I colloqui con Hiranuma e Tanabe - Energica protesta nipponica a Mosca per le acque del Mar del Giappone e della Camciatca

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, venerdì sera.

Il Principe Konoe procede intensamente nei colloqui per la formazione del suo nuovo Gabinetto e dal modo come le conversazioni si svolgono e dall'atmosfera con cui gli ambienti politici le circondano si deve credere che esse potranno portare rapidamente, quasi certamente entro oggi, alla conclusione della brave crisi ministeriale.

Ci conferma, così, quanto vi dicevamo ieri su questo movimento negli alti gradi della Nazione, movimento pienamente concordato in precedenza e inteso evidentemente a portare ad un *rafforzamento* del Gabinetto, ad un suo orientamento più militare e intransigente e ad un avvicendamento, suggerito dalle circostanze, di qualche ministro le cui azione in futuro avrebbe potuto essere meno libera per precedenti avvenimenti di cui era stato protagonista. Il tutto, quindi, assolutamente estraneo a qualsiasi mutamento di direttive della politica sia interna che estera, ma, d'altra parte, in correlazione con recenti avvenimenti internazionali e con movimenti negli alti gradi militari delle truppe nipponiche e della flotta del Nord della Cina. *Konoe*, insomma, vuole ora un Governo interamente libero da ogni influenza e da atteggiamenti precedenti e più forte, per poter fronteggiare qualsiasi evento provocato, sia dalla fluttuante situazione internazionale, sia dalle ripercussioni sull'interno del blocco del Pacifico e della guerra di Cina.

In attesa dell'annuncio del nuovo Gabinetto — che potrebbe anche essere dato prima che queste note siano ultimate e che alcuni prevedono tanto vicino da permettere all'Imperatore di inaugurare entro stasera il Consiglio nella sua carica — vale la pena di riferire brevemente gli spunti di cronaca che la mattinata offre.

Konoe, come abbiamo ricordato, ha avuto numerose consultazioni con uomini politici e capi militari. Tra esse meritano particolare rilievo quelle tenute con il generale *Tojo* e l'ammiraglio *Oikawa* e quelle col barone *Hiranuma* e con *Tanabe*.

La prima è durata a lungo e si terminò di essa gli uscenti Ministri della Guerra e della Marina hanno convocato nel loro dicasteri delle riunioni con i capi militari e navali. In esse, a quanto si apprende, è stata confermata la perfetta identità di vedute fra il Primo Ministro e gli alti gradi delle Forze Armate e di conseguenza i militari hanno ripetuto a Konoe l'assicurazione del loro più completo appoggio.

La seconda è stata un po' movimentata: Konoe ha ricevuto Tanabe, e si due si è, poi, unito Hiranuma, uscente Ministro degli Interni, questi ha, poi, abbandonato il Gabinetto del Primo Ministro dopo un'ora, lasciandovi ancora Tanabe. A lui propulse, è bene rilevare che, sia Hiranuma che Tanabe, sono indicati dalla voce pubblica come gli esponenti degli ambienti economici e finanziari della Nazione e, sempre secondo indiscrezioni non controllabili, è fra essi e i militari che Konoe deve cercare di chiarire alcune questioni sul tappeto.

Con interesse sono, intanto, seguiti i rapporti con Mosca. Mentre, infatti, l'Ambasciatore sovietico Smetanin si trovava chiuso a colloquio per un'ora col Sottosegretario agli Esteri, Ohashi (Matsuoka è indisposto da parecchi giorni e anche le dimissioni le ha mandate per lettera) appariva in vendita un'edizione dell'Yamiri Shimbun in cui si dava notizia che Tatekawa, Ambasciatore nipponico a Mosca, aveva presentato a Molotof un'energica protesta contro la dichiarazione sovietica di «zona pericolosa» del Mar del Giappone e delle acque della penisola di Camciacca, dichiarazione sui danni che la marina sovietica provocasse alla navigazione e agli interessi del Giappone.

Tali notizie sono qui messe in rapporto con le dichiarazioni del portavoce del Governo di Tokio che, giorni fa, aveva definito come «non gradite» le misure sovietiche.

Lo stesso portavoce, dopo essere stato interpellato sulla possibilità di cambiamenti nelle direttive fondamentali della politica giapponese per effetto del cambiamento di Governo e dopo aver risposto «non posso dir nulla a questo riguardo», in merito alla «zona pericolosa» nel Mar del Giappone, ha detto: «non sono informato se il Governo giapponese abbia fatto delle rimostranze al Governo sovietico».

Per quanto concerne, poi, la reazione del Giappone agli acquisti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Governo di Ciang Kai-scek, tanto in Tailandia che nell'Indocina, il portavoce ha detto che e tale reazione è legata all'importanza che gli acquisti stessi assumeranno, benchè non si abbiano fino ad ora, informazioni ufficiali a questo proposito».

All'ultima ora apprendiamo che Konoe ha formato il nuovo Gabinetto e che si è recato dall'Imperatore per sottoporgli la lista dei Ministri.

Si crede che tale lista sarà pubblicata fra breve.

B. C.

Hopkins a Londra

Stoccolma, venerdì sera.

(Tr.) - Notizie da Londra informano che Harry Hopkins, amico e consigliere di Roosevelt, è arrivato nella Capitale britannica nel pomeriggio di ieri.

La presenza di Hopkins in Inghilterra è in relazione al programma americano di aiuti alla Gran Bretagna. Già all'inizio di quest'anno Hopkins aveva trascorso a Londra alcune settimane, allo stesso scopo.

Severe disposizioni adottate in Slovacchia per gli ebrei

Bratislava, venerdì sera.

La stampa slovacca pubblica con grande evidenza le disposizioni emanate dal ministro dell'interno contro gli ebrei.

Le disposizioni fissano i seguenti divieti per gli appartenenti alla razza ebraica:

Accesso agli stabilimenti balneari e ai parchi pubblici; accesso ai mercati prima delle ore 10; accesso ai locali pubblici dopo le ore 21; visita a famiglie ariane e viceversa e qualsiasi reciproco contatto sociale.

L'Ufficio stampa slovacca spiega tali misure con la esigenza della situazione politica la quale richiede l'impiego di ogni forza per affrontare le difficoltà imposte dalla ricostruzione statale economica e dalla necessità di porre fine ad ogni propaganda antistatale ebraica.

(Stefani)

Grosse partite di metallo che sparivano misteriosamente

Un arresto e due denunce a Genova per sottrazione di oltre trecinquemila lire di materiale - Un pugile professionista fra gli imputati

Genova, venerdì sera.

La direzione dello stabilimento Ansaldo di Cornigliano aveva constatato poco tempo fa il furto di due partite di metalli. Una prima partita, composta di torniture di bronzo del peso complessivo di 1350 chilogrammi, uscita dallo stabilimento elettrotecnico il 9 maggio scorso diretta al magazzino dell'Ansaldo artiglieria di Fegino, non era mai giunta a destinazione. Una seconda partita di metalli pregiati di ricupero, del peso complessivo di 810 chilogrammi tra piombo e bronzo, uscita il 3 giugno scorso dallo stesso stabilimento elettrotecnico di Cornigliano per uguale destinazione si era anch'essa eclissata. Il valore complessivo delle due partite di materiale metallico ammontava a lire 35.500.

La direzione denunciava, pertanto il furto ai Carabinieri di Sampierdarena che iniziavano subito le indagini, in seguito alle quali potevano essere identificati gli autori del furto. Essi sono Alessandro Siesone, di 33 anni, dimorante a Genova in via Paride Salvago, impiegato al magazzino dell'Ansaldo elettrotecnica; Lino Rossi, di 28 anni, dimorante a Genova in via Isonzo, pugile professionista; Conca Cafiero, di 27 anni, residente a Quarto. Il Siesone è stato arrestato e denunciato per furto aggravato; il Rossi denunciato per furto continuato aggravato e pure il Conca per lo stesso reato. Parte dei metalli è stata sequestrata presso la ditta Carlo Perl di Genova; l'altra partita risulta invece essere stata acquistata dall'agente della ditta Veglio di Torino.

Dieci imputati e cento testimoni

Banda ladresca condannata al Tribunale di Genova

Genova, venerdì sera.

Imputati di numerosi furti di biciclette, polli di bue, galline, ecc. compiuti l'anno scorso a Sampierdarena e a Cornigliano in danno di numerose persone, sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale penale certi Pratolongo Enrico, Mastropasqua Bruto, Bruzzone Renato, Pili Efisio, De Lucchi Giovanni, Longo Antonio, Gerbi Angelo, Bellini Adriano, Patrucchi Narciso e Brolo Giovanni. I primi sette dovevano rispondere di furto aggravato continuato; il Patrucchi di concorso in furto e il Brolo di ricettazione. All'udienza sono stati sentiti un centinaio di testimoni.

Il tribunale ha condannato il Pratolongo e il Bruzzone a un anno e quattro mesi di reclusione e 1466 lire di multa; il Patrucchi a un anno, un mese e 120 lire; il Bellini a sette mesi venti giorni e 724 lire; il Brolo a sette mesi, il Mastropasqua a sei mesi e ottocento lire di multa; il Pili a quattro mesi e 536 lire di multa e il De Cucchi a 3 mesi giorni venti e 400 lire. Ha assolto il Longo e il Gerbi per incapacità di intendere.

Operaio gravemente ustionato da acido solforico sfuggito da una damigiana

Genova, venerdì sera.

Un grave incidente, a causa del quale perderà forse uno dei due più preziosi, la vista, è capitato al quarantaseienne Alberto Gaggiolo da Pistoia, abitante in via Santa Chiara. Il Gaggiolo, che è addetto ai Licei scientifico, nel trasportare una damigiana piena di acido solforico per l'urto contro un mobile spezzava il vetro della damigiana stessa. Il contenuto disgraziatamente lo investiva in molte parti del corpo specie al viso producendogli numerose ustioni. Trasportato all'astanteria di via Balilla il Gaggiolo vi veniva ricevuto dal sanitario di turno che lo giudicava con prognosi riservata per la vista.

Si butta per salvare una ragazza ma perde le forze ed è aiutato da due fratelli

Ferrara, venerdì sera.

Il bagnino Aurelio Fantinoli di anni 14, da Comacchio, accortosi del pericolo che stava correndo una ragazza avventuratasi al largo nella spiaggia di Porto Garibaldi, si tuffava in acqua riuscendo ad afferrarla. Data però la stanchezza e nell'impossibilità di cavarsela da solo, egli si dava a gridare attirando l'attenzione dei fratelli Felice e Mario Stella, i quali con una barca riuscivano a raggiungere la ragazza ed a portarla alla riva, mentre il ragazzo proseguiva nuotando da solo.

Avvelenato da pesce guasto

Ferrara, venerdì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Ferrara in gravissime condizioni il meccanico Pietro Guarnieri di anni 54 da Canaro il quale, in seguito ad ingestione di pesce guasto colto in umido, ha riportato un avvelenamento in forma grave. Strano è che gli altri compagni di lavoro della stessa mensa, non hanno sofferto nulla.

La medaglia d'oro ad un ufficiale della Milizia

La concessione della Croce di guerra ad un capo-fabbricato di Torino caduto nel compimento del dovere

Roma, venerdì sera.

E' stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del Console della M.V.S.N. Meneghetti Secondo nato a Ravenna, comandante della 80.a Legione Camicie Nere con la seguente motivazione:

«Comandante di una Legione CC. NN. di riserva divisionale, determinatasi una sacca nella prima linea in seguito a preponderante attacco nemico, prontamente si lanciava alla testa dei suoi uomini e animosamente contrattaccando dopo accanita lotta volgeva in fuga l'avversario. Mentre esponeva alle offese del nemico impavidamente e abilmente guidava le sue Camicie Nere all'inseguimento, cadeva mortalmente ferito. Durante il trasporto al posto di medicazione dava prova di magnifico stoicismo rivolgendo ogni suo pensiero all'azione in corso e alla sua Legione. Nell'imminenza della fine si dichiarava lieto del suo sacrificio e inneggiava alla Patria. Figura eroica di comandante intelligente e ardimentoso, esempio delle più alte virtù militari. - Rakakol - Struga - Ohrida (Fronte greco) 7-11 aprile 1941-XIX».

E' stata conferita la medaglia di bronzo al vivente sotto-Brigadiere Cabiale Antonio di Pietro nato a Fondanetto d'Agogna (Novara), R. Guardia di finanza, secondo battaglione mobilitato. Croci di guerra al Valor militare sono state concesse ai viventi: sergente Tacchini Giovanni, di Francesco, nato a Novara, 4° Reggimento Alpini; caporal maggiore Caltabiano Mario, di Isidoro, nato a Omegna (Novara), 4° Reggimento Alpini; caporal maggiore Ranzoni Giuseppe di Pietro, nato a Pallanza, 4° Reggimento Alpini; sotto-tenente Bravetta Elio di Vittorio, nato a Torino, comando divisione fanteria Cagliari; Camicia Nera Avrile Vitale, nato a Lozzolo (Alessandria) 3.a Legione Milizia artiglieria contraerea.

E' stata poi concessa la Croce di guerra al Valor militare al capo-fabbricato Rabatto Antonio, in Stefano, nato a Torino, con la seguente motivazione:

«Capo fabbricato, si prodigava sotto l'incombente pericolo di un bombardamento aereo a disciplinare e guidare gli inquilini dello stabile a lui assegnato verso i rifugi antiaerei infondendo in tutti calma e coraggio. Invitato a mettersi al sicuro, rifiutava dicendo che suo dovere era di vigilare l'ingresso perchè nessun inquilino ne uscisse. Cadeva colpito da schegge di bomba nemica nel compimento del suo dovere. Torino, 12 giugno 1940-XVIII.

I premi di trebbiatura delle provincie d'Alessandria Asti Novara e Vercelli

Roma, venerdì sera.

Sotto la presidenza del vicepresidente della Corporazione dei cereali è stato esaminato, con l'intervento di tutte le organizzazioni interessate, la situazione delle province di Alessandria, Asti, Novara, Ravenna e Vercelli in rapporto alla maggiorazione apportata l'anno decorso ai premi di trebbiatura viganti nelle provincie stesse.

Un fiasco d'olio di oliva che rivela due reati

Alessandria, venerdì sera

Un caso curioso si è verificato sulla porta della città: ai ponte Tanaro prestavano servizio due vigili municipali i quali, nelle prime ore di stamane, hanno notato all'ingresso verso il ponte un ciclista procedente ad andatura sostenuta e a fanali spenti. Intimato il fermo, lo sconosciuto accelerava la corsa nell'oscurità, deponendo poscia a terra un involto che veniva raccolto dai vigili e portato in caserma. Era un fiasco d'olio d'oliva evidentemente acquistato dall'ignoto compratore presso qualche suburbano accaparratore e chissà a quale prezzo. Sancacchi, esaminato attentamente il contenuto, si è constatato che il fiasco conteneva esattamente per metà acqua pura. L'incontro imprevisto con i vigili è valso così a rendere vano amara la beffa giocata dall'esoso venditore all'incauto acquirente.

Fulminea sciagura a Milano

Un autocarro rovesciandosi urta un ciclista e lo lancia contro un muro

Milano, venerdì sera.

Stamane l'autocorriera per Busto Garolfo, partita all'alba carica di merci onde raggiungere una località periferica dove era attesa prestissimo per fare alcune operazioni di trasporto, si è avvantaggiata sul percorso accelerando il più possibile la marcia. Ma giunta nei pressi di via Rubens il carico ha cominciato a cedere e sbandare sicchè è stato giocoforza ricollocarlo a posto e fermarlo solidamente. Tuttavia la macchina, per quanto guidata da mano sicura ed esperta, non sembrava obbedire al comando e costringeva il conducente a preoccuparsene seriamente.

Ma quando l'autista, avendo superato una zona brutta del percorso, credeva di aver preso ormai l'assoluto dominio del veicolo, in via Meloncio da Forlì un ciclista, certo Enrico Bonomi, manovale, di 57 anni, improvvisamente attraversava la strada.

Il conducente subito ha cercato con grande presenza di spirito di evitare la sciagura ed ha dato di mano ai freni; ma l'azione delle leve ha sollevato la macchina con un movimento di beccheggio e l'ha fatta ricadere pesantemente al suolo producendo così lo scoppio di una gomma anteriore e di conseguenza lo sbandamento e il rovesciamento del veicolo.

Il Bonomi, che col ciclo rasentava ormai il parafango dell'auto, è stato urtato dal cofano, sollevato di qualche metro e poi lanciato contro un muro dove ha avuto la testa fracassata e le reni spezzate. L'autista invece, che può vantarsi di possedere una grande dose di sangue freddo, è riuscito a cavarsela con qualche leggera contusione. Il Bonomi è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove è stato ricoverato in fin di vita.

Colpito in pieno dallo stantuffo di una macchina

Milano, venerdì sera.

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto l'operaio Giuseppe Bisani, di 50 anni, occupato in qualità di fresatore nell'officina meccanica Mangarotti a Zelo Faragino. Mentre eseguiva la sostituzione di un tirante ad una macchina - il movimento dello stantuffo di questa lo ha investito in pieno procurandogli la frattura del femore sinistro, ferite alla coscia e contusioni varie. All'ospedale 28 Ottobre dove è stato trasportato d'urgenza i medici si sono riservata la prognosi.

L'automobile che non si ferma

La brutta sorte di un autista che non obbedì ad un ordine dei carabinieri

Novi Ligure, venerdì sera.

Sulla strada statale dei Giovi, in prossimità del ponte sul torrente Scrivia, fra Serravalle Libarna e Cassano Spinola, i Carabinieri sbarravano la strada ad una automobile che avanzava con i fanali abbaglianti, essendo notte inoltrata. L'automobile rallentava e cambiava immediatamente la luce dei fanali, ma, oltrepassati di pochi metri i militi, riprendeva velocità e si dileguava verso Genova. I Carabinieri potevano vedere, al chiarore della luna, che sul veicolo erano una donna ed un'altra persona, alcuni pacchi e valige.

Poichè i Carabinieri erano riusciti a notare il numero dell'automobile, è risultato che si trattava di una macchina Artena-Lancia targata N. 20431 Genova, di proprietà della Ditta di noleggio Giovanni Callero di Montoggio (Genova), affidata quella sera all'autista di piazza Renato Tacchella di Gio. Batta, anch'egli di Montoggio. Questi dichiarava di non avere riconosciuto nelle persone che tentavano fermarlo i due Carabinieri, e che trasportava alcune persone e merci da Casalnuovo Scrivia a Casello (Busalla).

L'Arma dei Carabinieri ha denunciato il Tacchella per inosservanza alle norme sull'oscuramento, per circolazione stradale in ore vietate, e per non avere ottemperato all'ordine di fermarsi dei militi.

CRONACA

L'anticipo dell'apertura delle Scuole elementari estive municipali

Il Municipio comunica che in seguito alle modifiche apportate al calendario scolastico da parte delle superiori autorità, le scuole elementari estive municipali, le quali avrebbero dovuto svolgersi dal 4 agosto al 12 settembre, avranno luogo invece dal 29 luglio al 6 settembre.

Gravissimo investimento sulla strada di Piossasco

E' stato stamane ricoverato all'Ospedale Mauriziano e giudicato in imminente pericolo di vita, il giardiniere Giovanni Straniero di Giuseppe, di anni 18, abitante nel vicino comune di Piossasco in via S. Vito 5. Il poveretto veniva soccorso dal prof. Mollo e dal dott. Odet, i quali gli riscontravano purtroppo la frattura totale della volta cranica nonchè lo schiacciamento dell'emitorace. Il povero è stato trasportato al nosocomio sulla macchina del proprietario del giardino nel quale lavorava, il signor Francesco Boneschi, il quale ha narrato che lo Straniero era rimasto investito sullo stradale di Piossasco da un camion proveniente da Pinerolo.

Due gravi cadute dalla bicicletta

Altre due gravi disgrazie ciclistiche deve stamane registrare la cronaca e cioè quella del manovale Domenico Soglia fu Elisio di anni 55 abitante in via Don Bosco 6, il quale percorrendo lo stradale di Lanzo in regione Borgaro, quasi di fronte alla cascina Colaretto, è accidentalmente caduto a terra riportando la frattura del femore sinistro ed abrasioni multiple al viso. Trasportato all'Astanteria Martini egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Pure all'Astanteria Martini è stato medicato e ricoverato alle ore 11,30 il fabbro Angelo Giorda di anni 32 abitante in corso Vercelli 42. Egli percorreva poco prima in bicicletta via della Consolata quando giunto in corso Regina Margherita è accidentalmente caduto riportando ferite varie al viso. I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Tram della linea 19 che investe

Il signor Dante Gallino fu Giuseppe, di anni 76, abitante in corso San Martino 3, attraversava stamane la strada di fronte a casa sua quando veniva investito da una vettura tramviaria della linea n. 19 e gettato a terra. Egli riportava contusioni e ferite fortunatamente non gravi al capo che all'Ospedale Martini venivano medicate e giudicate guaribili in 12 giorni.

Operaio colpito sul lavoro da mortale malore

L'operaio Antonio Robiola fu Giuseppe, di anni 52, residente a Crescentino si trovava stamane nello stabilimento della Ditta Giuseppe Dondi quando, colpito da malore, si accasciava al suolo. Trasportato sollecitamente all'ospedale Martini il dottor Grassi lo riscontrava colpito da grave emorragia cerebrale in dipendenza della quale mezz'ora dopo il poveretto decedeva senza avere ripreso i sensi.

Arrestato per truffa

Dagli agenti del Commissariato di P. S. San Salvario è stato arrestato ieri tale Romolo Goliardi di Adolfo, di anni 40, abitante in via Ormea 2 il quale deve scontare la pena di 9 mesi di reclusione inflittagli dal nostro Tribunale per insolvenza fraudolenta ed appropriazione indebita.

Bimbo che giocando si frattura un braccio

Il bimbo Giovanni Garau, di anni 6, giocava ieri sera nei pressi della sua abitazione in via Cuneo n. 6, quando urtato da un compagno cadeva a terra riportando la frattura del braccio destro. All'Astanteria Martini egli è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il Patrono degli infermi

Oggi la Chiesa ricorda San Camillo de Lellis, il patrono degli infermi e degli infermieri, il santo della Croce Rossa. Nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa i Padri Camillini, figli spirituali del Santo, lo onorano in modo speciale. Stamane molti fedeli hanno assistito alle funzioni; stasera alle ore 17,45 P. Ottaviano terrà il panegirico, quindi verrà impartita la benedizione eucaristica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Quel certo non so che

Si dice dai sicuri intenditori che la vera eleganza è quella che ha uno stile e un decoro che riescano di una armonia sostanziale ma non appariscente. Quel certo segreto che distingue l'uomo e la donna eleganti è la definitiva un'espressione di buon gusto strettamente personale in cui entrano educazione, cultura ecc. Questa finezza di gusti si nota anche nelle piccole cose, anche per esempio, nella scelta delle sigarette. Vedete quante persone preferiscono le Macedonia extra. La ragione è questa: una così ben combinata scelta di bionde e profumati tabacchi costituisce in quella sigaretta la speciale seduzione destinata a incontrare quel segreto gusto che immancabilmente persone fanno per le cose veramente capaci di una soddisfazione sostanziale.

RADIO ING. GARRIBA S. TERESA 40 TELEF. 51-445

CAPPELLERIA REGGE BERRETTI SPORT C. Vittorio Em. 70

BORSE

TORINO, 18 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	79 60	79 30	Marelli	133 25	133 25
Id. I. s.	75 75	75 40	Fiat	762 —	763 —
Rend. 3½	79 40	79 30	Ilva	144 —	134 —
Id. I. s.	79 80	79 50	Ansaldo	1190 —	1190 —
Rend. 5%	93 [illegible]	93 60	Meridio	339 —	335 —
Id. I. s.	93 [illegible]	93 [illegible]	Gilardi	142 —	142 —
Rend. 3%	94 45	94 30	Isotta	185 —	186 —
Id. I. s.	94 80	95 70	Mont.	305 —	297 —
Id. 3% C.	97 45	97 30	Finsider	531 —	528 —
B.T. 31 I	97 45	97 30	Ilva	930 30	930 —
Id. '41 II	97 [illegible]	97 [illegible]	Ansaldo	72 —	79 —
Id. '41	98 60	98 50	Westing.	370 —	419 —
Id. '42	98 80	98 60	Edison	1900 —	1900 —
Id. '43	99 10	99 05	Bastogi	1900 —	1900 —
Ferr. 3%	315 —	310 50	Piccola	747 —	736 —
Ist 4½%	473 —	475 —	V. Lanzo	922 30	921 —
Esteri 4½	485 —	485 —	Cotonific.	500 —	500 —
Ist-Ricos.	850 —	850 —	Fiuna	914 —	915 —
Istit. 4½	488 —	488 —	Perm.	220 —	220 —
Istit. 4%	507 50	507 50	Gilardini	136 —	136 —
Ter. 4½	482 90	482 50	Ut	316 —	316 —
Id. 5% '38	416 —	417 —	Fiat	900 —	900 —
Id. 5% '37	415 —	415 —	Belmap.	135 30	133 30
S. Paolo 4	497 50	497 50	M. Lanza	720 —	720 —
Id. 5½%	109 —	109 50	Ansic	194 —	192 50
Mediter. 4	431 —	431 —	Rumianca	906 —	910 —
Ass. Gen.	1100 —	1100 —	Montec.	398 —	396 —
Mediterr.	655 —	655 —	Talco-Gr.	470 —	470 —
Meridion.	1930 —	1930 —	Aniasia	852 —	818 —
Nav. A. I.	780 —	780 —	Montecat.	214 50	223 —
Tor. Nord	900 90	903 —	Acqua P.	584 —	580 —
Bastogi	90 85	90 40	S. Eusch.	109 50	111 —
Sip	91 [illegible]	91 50	Piccio	85 —	85 —
Terni	774 50	778 —	V.-Unica	67 —	68 —
F. C. I.	125 —	130 50	Ital. R.	276 —	280 —
Valdarno	1175 —	1170 —	Ilva 5	1700 —	1700 —
Mont. pr.	446 —	444 —	Elettrom.	1170 —	1170 —
Cem.	93 90	99 [illegible]	Cart. Ital.	200 —	198 —
Stet	705 —	709 —	Borgo	489 —	485 —
Soie	1125 —	1125 —	Perr. R.	148 —	150 —

BANCHI: Odierni 441; Ieri New York 19.

MILANO, 18 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 —	93 —	Cisalpina	589 —	588 —
Id. I. s.	93 90	93 90	Edison	435 —	433 50
Id. 3,5%	79 70	79 50	Ed. post.	385 —	386 —
Id. I. s.	79 75	79 50	Pirelli	319 —	311 50
Rend. 6%	94 80	94 70	Svizzera	476 —	479 —
Id. I. s.	94 85	94 80	Valdarno	1319 —	1324 —
Id. 9%	99 70	99 70	Piccoli	423 —	428 —
Id. I. s.	99 80	99 60	Saffa	190 —	194 —
Id. '40	98 —	98 —	Snia Viscosa	679 —	680 —
Id. '41	98 [illegible]	98 [illegible]	Ferriere	170 —	169 —
Id. '42	98 [illegible]	98 [illegible]	Ilva	931 50	923 —
Id. '43	99 [illegible]	99 [illegible]	Cinzano	1170 —	1160 —
Cred. F